

ANNO XL • LUGLIO-AGOSTO 2005

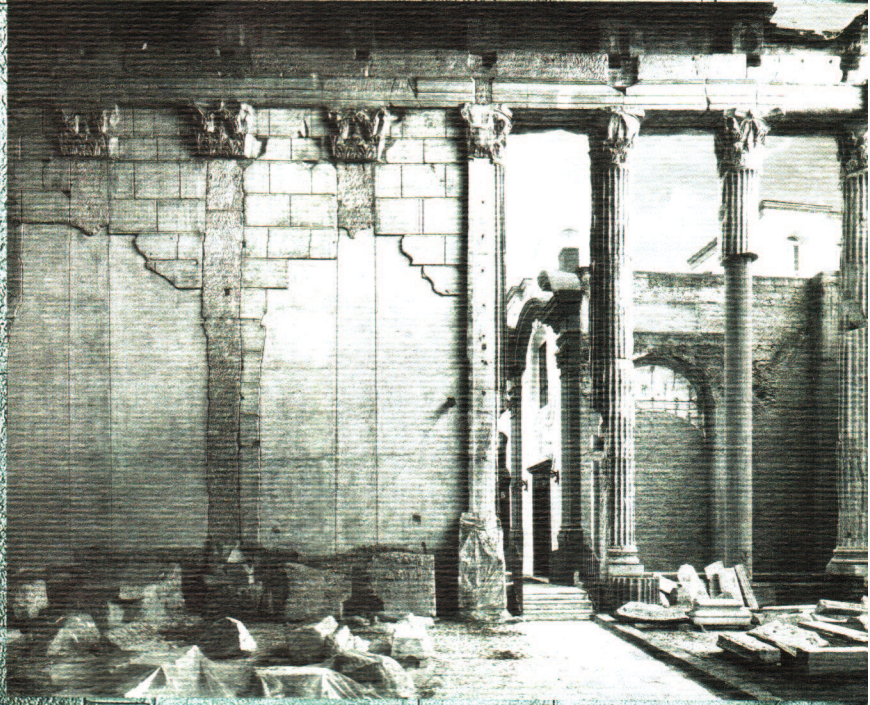
60/05

Spedizione in a. p. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1,
comma 1.DCB - Roma.

In caso di mancato recapito rinviare a
Ufficio Poste Romana per la restituzione
al mittente a suo debito.

AR

BIMESTRALE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI DI ROMA E PROVINCIA

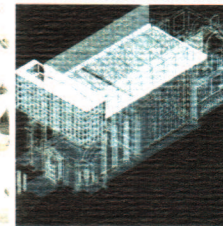
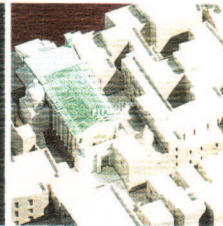
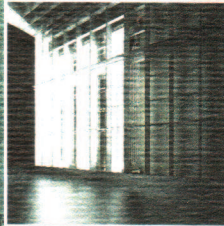
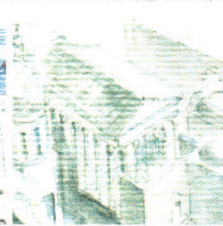
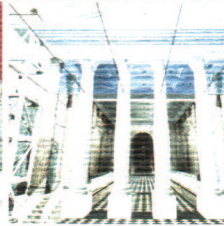
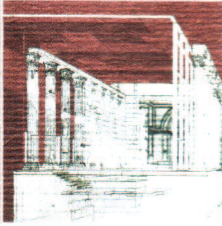


**Rione Monti:
riqualificazione
urbana**

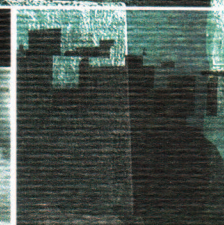
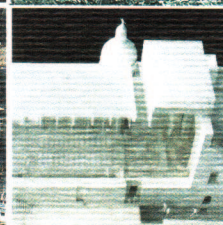
**Città in
controluce:**

**San Paolo
Premio Scarpa
per il giardino**

**Un sottovia
a S. Pietro**



**TEMPIO
CATTEDRALE
A POZZUOLI**



Consiglio dell'Ordine degli
Architetti di Roma e Provincia
(in carica per il biennio 2001/2003)

Presidente

Amedeo Schiattarella

Vice Presidenti

Andrea Mazzoli
Silvio Luigi Riccobelli

Segretario

Pietro Ranucci

Tesoriere

Alessandro Ridolfi

Consiglieri

Piero Albisinni
Giovanni Bulian
Lucio Carbonara
Rolando De Stefanis
Valter Macchi
Mauro Mancini
Maria Letizia Mancuso
Fabrizio Pistolesi
Luciano Spera
Benedetto Todaro

Direttore

Lucio Carbonara

Direttore Responsabile

Amedeo Schiattarella

**Hanno collaborato
a questo numero i redattori:**

Valeria Caramagno,
Luisa Chiumenti, Claudia Mattogno,
Alessandro Pergoli Campanelli,
Christian Rocchi

**Segreteria di redazione
e consulenza editoriale**

Franca Aprosio

Edizione

Ordine degli Architetti
di Roma e Provincia
Servizio grafico editoriale:
Prospettive Edizioni
Responsabile: Claudio Presta
www.edpr.it - info@edpr.it

Direzione e redazione

Acquario Romano
Piazza Manfredo Fanti, 47 - 00185 Roma
Tel. 06 97604560 Fax 06 97604561
http://www.rm.archiworld.it
architettiroma@archiworld.it
consiglio.roma@archiworld.it

Progetto grafico e impaginazione

Artefatto/
Manuela Sodani, Mauro Fanti
Tel. 06 61699191 Fax 06 61697247

Stampa

Ditta Grafiche Chicca s.n.c.
Villa Greci - 00019 Tivoli

Distribuzione agli Architetti
iscritti all'Albo di Roma e Provincia,
ai Consigli degli Ordini provinciali
degli Architetti e degli Ingegneri
d'Italia, ai Consigli Nazionali
degli Ingegneri e degli Architetti,
agli Enti e Amministrazioni interessati.

Gli articoli e le note firmate esprimono
solo l'opinione dell'autore e non
impegnano l'Ordine né la
Redazione del periodico.

Spediz. in abb. postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1
comma 1.DCB - Roma
Aut. Trib. Civ. Roma
n. 11592 del 26 maggio 1967

In copertina:

Tempio-cattedrale di Pozzuoli
(foto di Luciano Romano)

Tiratura: 13.000 copie
Chiuso in tipografia
il 26 settembre 2005

ANNO XL
LUGLIO-AGOSTO 2005

60/05

BIMESTRALE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI DI ROMA E PROVINCIA

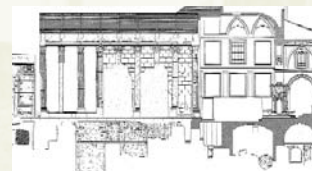


EDITORIALE

Oltre la Casa dell'architettura 6
Amedeo Schiattarella

a cura di Giovanni Carbonara e Alessandro Pergoli Campanelli - **RESTAURO**

Tempio-cattedrale a Pozzuoli 10
Alessandro Pergoli Campanelli



Esito del Concorso internazionale per il restauro:
Gruppo Marco Dezzi Bardeschi (1° premio)
Gruppo Guido Batocchioni (2° premio)
Gruppo Luca Zevi (3° premio)



Gruppi invitati:

Alessandro Anselmi
Corrado Bozzoni
Stella Casiello
David Chipperfield
Vincenzo Corvino
Pasquale Culotta
Donatella Fiorani
Paolo Marconi
Tobia Scarpa



a cura di Lucio Carbonara e Barbara Pizzo - **PAESAGGIO**

Premio Scarpa per il giardino 38
Valeria Caramagno



BUGA a Monaco di Baviera 41
Luisa Chiumenti



Tempio-cattedrale a Pozzuoli

Alessandro Pergoli Campanelli



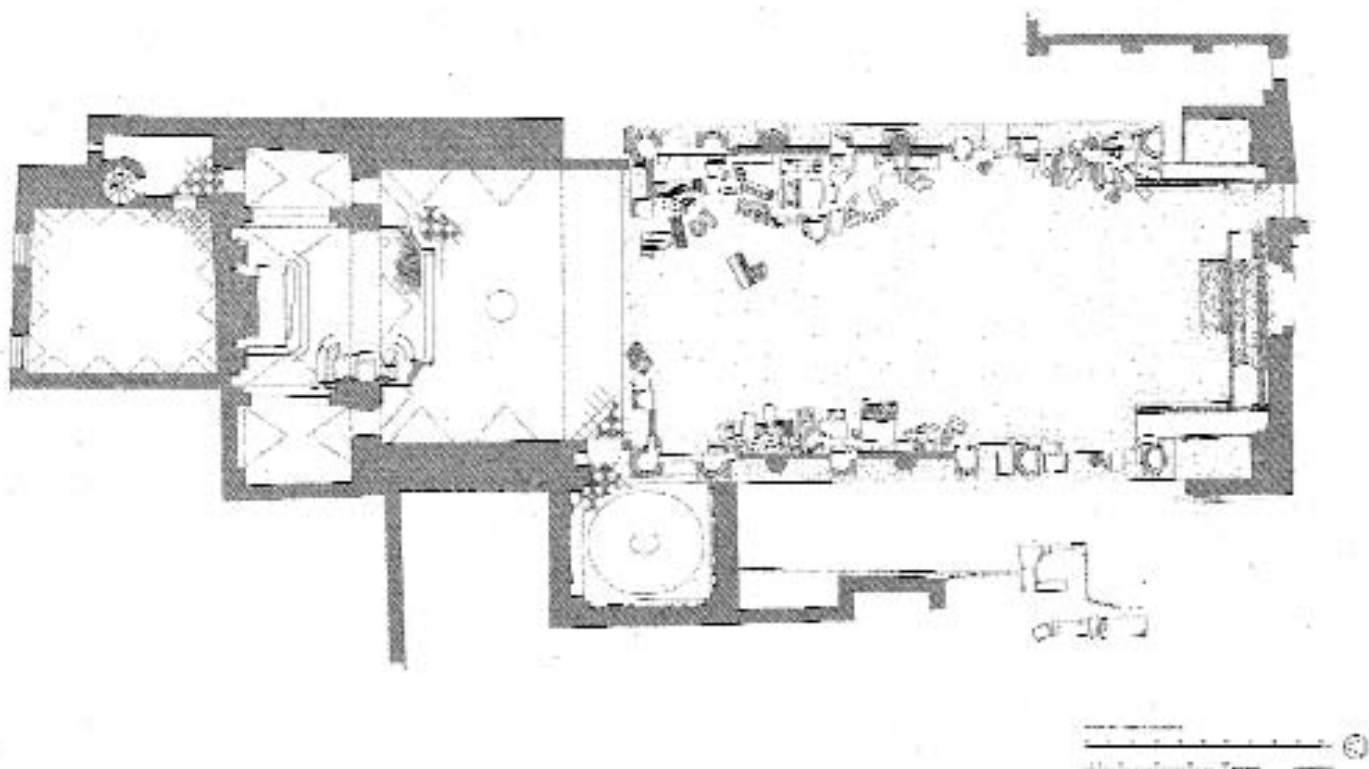
Gli esiti di un concorso internazionale per il restauro di un importante complesso monumentale. Un confronto esemplare anche per la contemporanea presenza di quasi tutti gli esponenti dei principali orientamenti attuali, teorici e operativi, del restauro in Italia.



In questo numero della rubrica si è scelto di presentare ai colleghi romani gli esiti di un importante concorso internazionale di progettazione, promosso dalla Regione Campania nel 2003, per il restauro del complesso monumentale *tempio-cattedrale* dell'acropoli di Pozzuoli, meglio nota come *Rione Terra*. S'è ritenuto, infatti, di voler dare particolare risalto a questa iniziativa che, per una serie fortunata di circostanze, rappresenta

un evento eccezionale nel variegato panorama del restauro architettonico italiano. La stessa volontà della Regione Campania di procedere ad una competizione internazionale per trovare la migliore soluzione di restauro e, al tempo stesso, di valorizzazione, che restituisse all'uso quotidiano un importante complesso monumentale, rappresenta di per sé una circostanza singolare e meritevole di nota. L'Ordine di Roma si è da lungo tempo





battuto, infatti, per promuovere un sempre maggiore ricorso ai concorsi di progettazione. L'alta qualità delle proposte presentate ha dimostrato, in questo caso, se mai ve ne fosse bisogno, come anche nel progettare un delicato intervento di restauro si possa ricorrere con vantaggio a tale sistema.

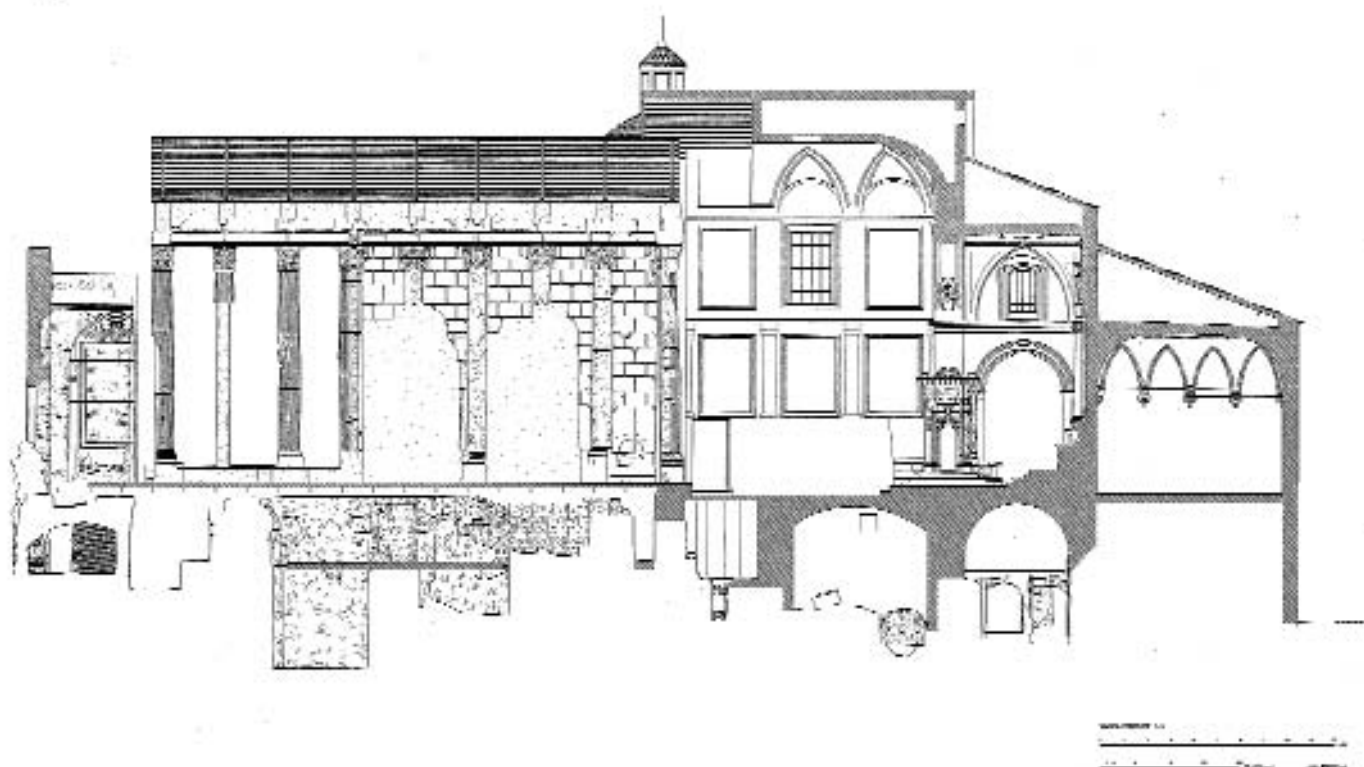
Gran parte del merito va al committente (oltre che, ovviamente, ai singoli partecipanti) il quale, attraverso un bando rigorosamente attento alle complesse problematiche del monumento, ha selezionato, in due successive fasi, i gruppi invitati alla seconda fase privilegiando criteri autenticamente culturali e non economici né di mero fatturato. La speranza è che questo modello virtuoso serva di stimolo e d'esempio per altri futuri interventi analoghi. Il tema stesso del concorso già in sé meriterebbe di essere attentamente studiato, anche solo per la grande complessità dello stato attuale del monumento (una cattedrale barocca costruita su di un antico tempio romano, con consistenti parti di restauro realizzate negli scorsi anni Sessanta e Settanta dall'architetto Ezio De Felice, all'interno di una ricca area ar-

cheologica) e per l'apparente incompatibilità delle richieste di progetto individuate nel bando (la cattedrale, in parte demolita, dovrà tornare a svolgere le proprie funzioni di culto e contemporaneamente è richiesta la valorizzazione del tempio antico che, reso nuovamente leggibile, sarà fruibile all'interno dei percorsi archeologici). Se tutto questo non bastasse ad esprimere un compendio di quanto di più difficile possa presentarsi in un progetto di restauro architettonico basti ricordare che tutta l'area è soggetta a frequenti e pericolosi fenomeni sismici e bradisismici.

Il carattere esemplare di questo concorso è poi completato dalla contemporanea presenza, all'interno dei gruppi invitati a partecipare alla fase finale del concorso, di quasi tutti gli esponenti dei principali orientamenti attuali, teorici e operativi, del restauro in Italia. Se infatti, nella relazione introduttiva al bando, curata da Giovanni Carbonara, sono espressi con chiarezza i principi dell'attuale approccio "critico-conservativo" al tema del restauro, allo stesso tempo, ovviamente, si è garantita la massima apertura ai più diversi e autorevoli orientamenti in materia. Da qui, ad

esempio, la partecipazione, da una parte, di Marco Dezzi Bardeschi, assertore di una linea rigorosamente conservativa, dunque di assoluto rispetto della 'materia' antica dell'opera e della sua complessa stratificazione storica, dall'altra di Paolo Marconi, fautore d'una linea di restauro definibile in termini di "manutenzione-ripristino" che, in qualche modo, privilegia l'apprezzamento estetico del monumento e la sua formulazione architettonica originaria.

Partendo da tali precedenti lo scopo è qui di dimostrare, grazie all'esame d'un caso reale di studio, come ogni intervento di restauro, pur dovendo necessariamente sottostare ad una serie di precise limitazioni (che, seppur particolari, possono sempre ricomprendersi fra le premesse di lavoro d'ogni progetto) e contare sull'indispensabile presenza d'operatori dotati di specifiche competenze (come del resto è sempre richiesto in ogni altro tipo d'intervento architettonico dotato d'una pur minima complessità) non sia altro, alla fine dei conti, che sempre un tema di vera e propria progettazione architettonica, anche se di natura molto ardua e complessa. Ne deriva come anche ogni intervento



ascrivibile alla sfera della tutela e della conservazione dei beni architettonici, proprio per il suo fondamentale carattere “progettuale” rappresenti, nel migliore dei casi, una fra le tante ipotesi possibili e corrette e non mai l'unica inequivocabilmente ‘giusta’, come troppo spesso si vorrebbe far credere nel tentativo di ricondurre l'intervento sui monumenti, o più in generale sui cosiddetti beni culturali, sotto l'egida ‘scientifica’ ed esclusiva di pretesi specialismi. Un rapido esame delle proposte presentate, che fra loro sono molto diverse, nonostante siano tutte espressione del lavoro di gruppi interdisciplinari composti da eminenti studiosi della disciplina e da professionisti che hanno al loro attivo numerosi lavori riconducibili al settore del restauro, ne dovrebbe costituire la dimostrazione più evidente.

Una simile esposizione è necessariamente estesa, perché rivolta a documentare non il solo progetto vincitore che ha, come s'è detto, numerose valide alternative ma, in sostanza, lo stato complessivo del restauro architettonico in Italia, proprio attraverso

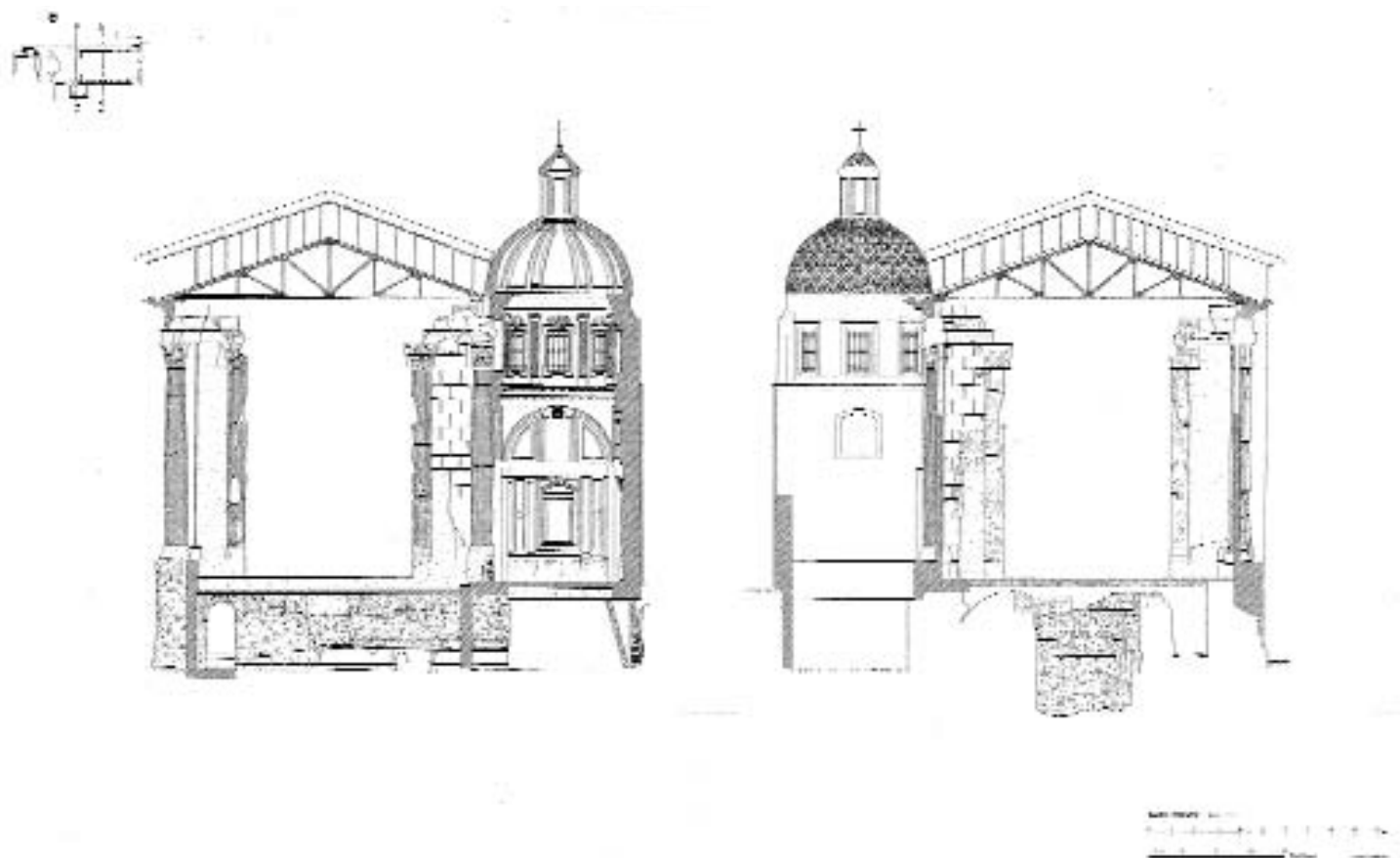
il confronto diretto fra i progetti dei dodici gruppi ammessi alla seconda fase.

In sintesi il monumento è composto, come s'è accennato, da un tempio romano d'età augustea sul quale, a seguito di successivi adattamenti e stratificazioni, è sorta un'importante cattedrale barocca. Il tempio antico, adattato a chiesa (in forma sostanzialmente rispettosa) almeno sin dal medioevo, rimase visibile sino al 1632 quando la nuova sistemazione della cattedrale inglobò l'antica struttura sotto decori e stucchi barocchi. Il tempio romano tuttavia sopravvisse, almeno parzialmente, all'interno delle nuove strutture ma tornò alla vista solo nel 1964 quando, un violento incendio causò il crollo di alcune murature, la distruzione del tetto e di buona parte dei rivestimenti della chiesa barocca. L'intera costruzione si leva su di un alto podio identificato con un primitivo *capitolium* di età repubblicana.

Il successivo intervento di restauro, inoltre, si diresse principalmente in senso archeologico, anche a scapito di molte porzioni residue dell'insieme barocco che

vennero demolite. Si procedette quindi ad un primo consolidamento del tempio con l'inserimento di elementi in ferro (nelle basi, nelle colonne, nei capitelli e nella trabeazione) e la realizzazione di una soletta d'appoggio in cemento armato su micropali. Particolarmente interessanti, anche sotto il profilo estetico, sono le reintegrazioni in cemento dei fusti delle colonne. Per la temporanea protezione del tempio fu poi realizzata una copertura metallica. I lavori furono sospesi nel 1972. Successivamente, nuovi scavi archeologici hanno restituito numerosi frammenti riconducibili al tempio romano; ma di essi non sempre si è riusciti ad individuare con assoluta certezza la loro collocazione originaria.

Il concorso, e quindi l'intero intervento di restauro, è stato motivato, oltre che dall'urgenza di porre fine a un pericoloso stato di abbandono del complesso, anche dalla volontà, insieme culturale e politica, di ripopolare e valorizzare il *Rione Terra*, quasi interamente abbandonato dopo il terremoto degli anni Settanta. Una prima fase di opere già realizzate a tal proposito è



visibile nei percorsi archeologici progettati dal gruppo *Gnosis* e illustrate da Alessandro Castagnaro nel numero 53 di "AR" proprio all'interno di questa rubrica.

In considerazione di tanto numerose e complesse problematiche il concorso richiedeva, come requisito principale, la composizione di un ampio e qualificato gruppo interdisciplinare costituito almeno da un archeologo, uno storico dell'architettura rinascimentale e barocca, un liturgista, un architetto specializzato in restauro dei monumenti, uno strutturista, un impiantista, oltre ovviamente al capogruppo architetto insieme con gli altri eventuali progettisti. In particolare, poi, la relazione d'apertura del bando ricapitolava, sinteticamente, quei basilari principi-guida dell'intervento che dovrebbero ormai considerarsi generalmente acquisiti, almeno in Italia, nella moderna teoria del restauro scientifico, quali la subordinazione dell'intera opera alla migliore conservazione del monumento, il criterio del "minimo intervento" e del rispetto dell'autenticità dell'opera; la reversibilità, al-

meno potenziale, la distinguibilità, l'attualità espressiva e la compatibilità fisico-chimica e figurativa, delle nuove aggiunte; il rispetto delle stratificazioni, come anche delle testimonianze cosiddette "minori". Orientata in modo leggermente diverso si presenta invece la relazione archeologica di Giuliana Cavalieri Manasse, anch'essa parte integrante del bando, quando suggerisce un "ripristino" per "linee essenziali della costruzione antica", immaginato, in qualche modo, come indipendente dalle complesse stratificazioni successive, sovente di qualità e, comunque, d'indubbio valore storico. Si tratta di un tema, insomma, difficile, il quale evidenzia la difficoltà di operare scelte coerenti e guidate da principi ispiratori spesso in conflitto fra loro.

Il primo premio (consistente in 100.000 euro e nell'incarico di predisporre il progetto definitivo) è stato assegnato al gruppo *Elogio del palinsesto*, capogruppo Marco Dezzi Bardeschi; il secondo premio (consistente in 60.000 euro) è stato aggiudicato al gruppo avente come motto *In*

cielo e in terra, capogruppo Guido Batocchioni; il terzo premio (di 45.000 euro) è stato assegnato al gruppo avente per motto *Est modus in rebus*, capogruppo Luca Zevi. Gli altri nove gruppi invitati alla seconda fase del concorso sono, in semplice ordine alfabetico, quelli aventi per motto: *Genius loci* capogruppo Alessandro Anselmi, *Dulce ad summas emergere opes* capogruppo Corrado Bozzoni, *Facemmo ali al folle volo* capogruppo Stella Casiello, *Tertium quid* capogruppo David Chipperfield, *Vino nuovo in otri nuovi* capogruppo Vincenzo Corvino, *Ludus absentiae et presentiae* capogruppo Pasquale Culotta, *Retenta ad memoriam vetustatis* capogruppo Donatella Fiorani, *Tempio e cattedrale* capogruppo Paolo Marconi, *Avendo cura* capogruppo Tobia Scarpa.

Nelle pagine seguenti la parola ai singoli gruppi, preceduti dal bando di concorso.

IL BANDO DI CONCORSO

RIONE TERRA DI POZZUOLI. PROGETTAZIONE DEL RESTAURO DEL TEMPIO-DUOMO (Stralci)

Art. 1 - Ente banditore

Presidente della Regione Campania
(*omissis*)

Art. 2 - Responsabile del procedimento e segreteria

Responsabile del procedimento:
arch. Anna Gianfrano, funzionario Regione Campania.
Segreteria tecnica e amministrativa:
presso la Struttura dell'Ente Banditore.
Società di supporto ai servizi:
ACMA Centro Italiano di Architettura - Milano.

Art. 3 - Programmazione

Prof. Giovanni Carbonara, Direttore della Scuola di Specializzazione in Restauro dei Monumenti dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza.

Art. 4 - Oggetto del concorso

Progettazione preliminare del restauro del tempio romano sito sull'acropoli di Pozzuoli denominata Rione Terra, costituente, a seguito di adattamenti successivi, la Chiesa Cattedrale di Pozzuoli; il monumento è ubicato in area di particolarissimo interesse storico-archeologico, oggetto di complessivo recupero in atto, in regime di concessione, ad opera del Consorzio Rione Terra di Pozzuoli. (*omissis*)

Art. 5 - Esigenze della stazione banditrice

Restauro del monumento, nel rispetto della sua duplice odierna valenza e funzione: archeologica e di culto; sua valorizzazione nella cornice storico-archeologica e paesaggistica in cui è inserito; individuazione e progettazione dei percorsi di accesso e di visita; il tutto in coerenza con gli studi preliminari e con la documentazione preprogettuale che sarà fornita ai progettisti prequalificati. L'intento è quello di restituire il monumento alla sua storia ed alla città, rendendolo comprensibile e fruibile, incrementandone la conoscenza e agendo sulla sua conformazione e presentazione,

tanto interna quanto esterna. Ciò per mezzo di un'attenta opera di restauro e di un accorto ripensamento degli spazi, dei livelli e degli accessi. Particolare attenzione sarà riservata agli accorgimenti per il superamento delle barriere architettoniche e per la piena fruizione, in sicurezza, del monumento; inoltre alle relazioni ed alle modalità di collegamento del monumento stesso con gli ambienti edificati circostanti e sottostanti e con l'ambiente urbano ed archeologico nel cui tessuto esso insiste. Informazioni generali ed immagini sul tema di progetto, sul luogo e sul monumento sono pubblicate sul sito www.acmaweb.com/concorso-pozzuoli/ e www.regione.campania.it

Art. 6 - Tipo di concorso

Concorso ad inviti per la progettazione preliminare del Restauro del Tempio-Cattedrale del Rione Terra di Pozzuoli, con spunti ed approfondimenti verso il livello progettuale definitivo; al vincitore sarà affidato l'incarico di elaborazione del progetto definitivo, comprensivo del controllo della rispondenza artistica dei lavori al progetto esecutivo, che sarà redatto dal concessionario di costruzione.

Art. 7 - Procedura di aggiudicazione e principali riferimenti normativi

Procedura ristretta di licitazione privata previa preselezione dei concorrenti da invitare (*omissis*)

Art. 8 - Soggetti ammissibili alla fase di prequalificazione

Professionisti cittadini dell'Unione Europea in possesso dei titoli contenuti nella Direttiva 85/384/CEE (*omissis*). I professionisti che intendono partecipare dovranno formare un gruppo interdisciplinare altamente specializzato sul tema; in particolare, il gruppo, oltre al professionista architetto capogruppo, dovrà comprendere almeno le seguenti figure:
- un archeologo o uno storico dell'architettura antica e medioevale con curriculum scientifico comprendente studi su comples-

si di età greco-romana (anche come consulente);

- uno storico dell'architettura rinascimentale e barocca oppure uno storico dell'architettura religiosa dell'Occidente cristiano (anche come consulente);
- un liturgista (anche come consulente);
- un architetto che abbia conseguito il diploma post-universitario di Specialista in restauro dei Monumenti;
- un ingegnere o architetto strutturista con esperienze pluriennali nel campo del consolidamento dei beni architettonici (anche come consulente);
- un ingegnere o architetto impiantista con esperienza pluriennale nel settore dei beni architettonici (anche come consulente);
- un restauratore, specializzato in marmi e affreschi, formatosi presso istituti superiori di restauro (anche come consulente). A tutti i componenti del gruppo interdisciplinare è riconosciuta la paternità del progetto; nella domanda di partecipazione, dovrà essere sottoscritta espressa delega al capogruppo a rappresentare nei confronti dell'ente banditore; in caso di vittoria il capogruppo sarà destinatario dell'incarico di direttore artistico dei lavori.

Art. 9 - Incompatibilità

(*omissis*)

Art. 10 - Termine e modalità di presentazione delle domande di partecipazione alla prequalificazione

(*omissis*)

Art. 11 - Quesiti e chiarimenti

(*omissis*)

Art. 12 - Contenuto della domanda, dichiarazioni obbligatorie, documentazione

(*omissis*)

Art. 13 - Commissione di prequalificazione

Componenti effettivi:
Presidente della Commissione giudicatrice:
Prof. Arch. Dieter Mertens, Direttore dell'Isti-

tuto Archeologico Germanico Roma.

Componenti:

Programmatore: Prof. Arch. Giovanni Carbonara, Direttore della Scuola di Specializzazione in Restauro dei Monumenti dell'Università degli studi di Roma La Sapienza; Rappresentante Regionale: Prof. Arch. Benedetto Gravagnuolo, Preside della Facoltà di architettura dell'Università degli Studi Federico II Napoli; Soprintendente per i Beni Archeologici di Napoli e Caserta Arch. Fausto Zevi; Soprintendente per i Beni Architettonici ed il Paesaggio e per il Patrimonio Storico, Artistico e Demoetnoantropologico di Napoli e Provincia, Arch. Enrico Guglielmo. *(omissis)*

Art. 14 - Criteri e termini di selezione per la prequalificazione

- natura e competenze specifiche del gruppo interdisciplinare;
- sua qualificazione scientifica;
- esperienze pregresse nello specifico campo del restauro architettonico e archeologico, ed in riferimento ai temi di archeologia urbana e dell'adeguamento liturgico di beni culturali ecclesiastici.
- valutazione della relazione di intenti di cui all'art.12.

La commissione concluderà i suoi lavori entro il 15 (quindici) dicembre 2003.

Art. 15 - Numero massimo di concorrenti prequalificabili

Dodici (12).

Art. 16 - Validità dei requisiti

(omissis)

Art. 17 - Documentazione di base per il progetto

(omissis)

Art. 18 - Anonimato dei concorrenti

(omissis)

Art. 19 - Elaborati richiesti

(omissis)

Art. 20 - Termine di presentazione

(omissis)

Art. 21 - Commissione giudicatrice

Componenti effettivi:

Presidente Prof. Arch. Cesare De Seta, Italia, Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi Federico II, Napoli.

Componenti:

Arch. Roberto Cecchi, Italia - Direttore della Direzione Generale Beni Architettonici e Paesaggio. Ministero Beni Culturali - Roma; Prof. Arch. Salvatore Di Pasquale, Italia - Professore Ordinario in Scienze delle Costruzioni della Facoltà di Architettura di Firenze;

Arch. Manolis Korre's, Grecia - Direttore del cantiere di restauro dell'Acropoli di Atene; Prof. Arch. Dieter Mertens, Germania - Direttore dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma;

Arch. Corrado Bucci Morichi, Italia - già Ispettore Generale del Ministero per i Beni Culturali - Roma;

Prof. Arch. Mario Docci, Italia - *(omissis)*

Art. 22 - Criteri e metodi di valutazione

La valutazione terrà conto per il 15% del costo stimato per la realizzazione del progetto e per l'85% della qualità scientifica ed architettonica del progetto e della sua rispondenza ai principi del restauro. In particolare, saranno considerati i seguenti criteri progettuali, alla luce dell'intento esplicitato all'art. 5:

- la distinguibilità, non ostentata ma riconoscibile a vista, del moderno intervento di restauro o di reintegrazione condotto sul monumento. Essa riguarda la scelta dei materiali e delle forme dell'intervento;
- l'attenzione al senso del luogo, che si esprime nel riconoscere i caratteri culturali che connotano il monumento ed il sito sotto il profilo paesaggistico, simbolico, tipologico, morfologico, costruttivo ed urbanistico;
- il pieno rispetto della preesistenza archeologica e rinascimentale-barocca, tramite

l'accoglimento del criterio del "minimo intervento", della "compatibilità" fisico-chimica e della, almeno potenziale, "reversibilità" delle opere conservative, tecnologiche, strutturali e di adeguamento funzionale, sì da garantire la minore invasività e la possibilità di correzioni o di modifiche future senza danno per l'antico monumento.

Art. 23 - Aggiudicazione

La commissione concluderà i suoi lavori entro il 17 (diciassette) luglio 2004.

Al gruppo vincitore l'Ente banditore corrisponderà l'onorario per la progettazione preliminare nella misura di Euro 100.000,00 (euro centomila/00).

Al medesimo gruppo sarà conferito l'incarico dell'elaborazione del progetto definitivo comprensivo del controllo della rispondenza artistica dei lavori del progetto esecutivo. Detto incarico sarà remunerato in base alla vigente tariffa professionale degli Ingegneri ed Architetti, a cui si applica la decurtazione del 20% così come previsto dall'art. 12 bis della L. 155/89, in caso di lavori pubblici, per il progetto definitivo con la maggiorazione del 10%, sul compenso base, per la direzione artistica.

Al secondo e al terzo classificato, saranno corrisposti i premi rispettivamente di Euro 60.000,00 (euro sessantamila/00) ed Euro 45.000,00 (euro quarantacinquemila/00). A titolo di rimborso spese sarà corrisposta la cifra di Euro 15.000,00 (euro quindicimila/00), ai rimanenti gruppi non premiati. Il giudizio della Commissione è vincolante per l'Ente banditore.

Art. 24 - Pubblicazioni e menzioni

(omissis)

Art. 25 - Proprietà dei progetti - Ritiro di quelli non vincitori

(omissis)

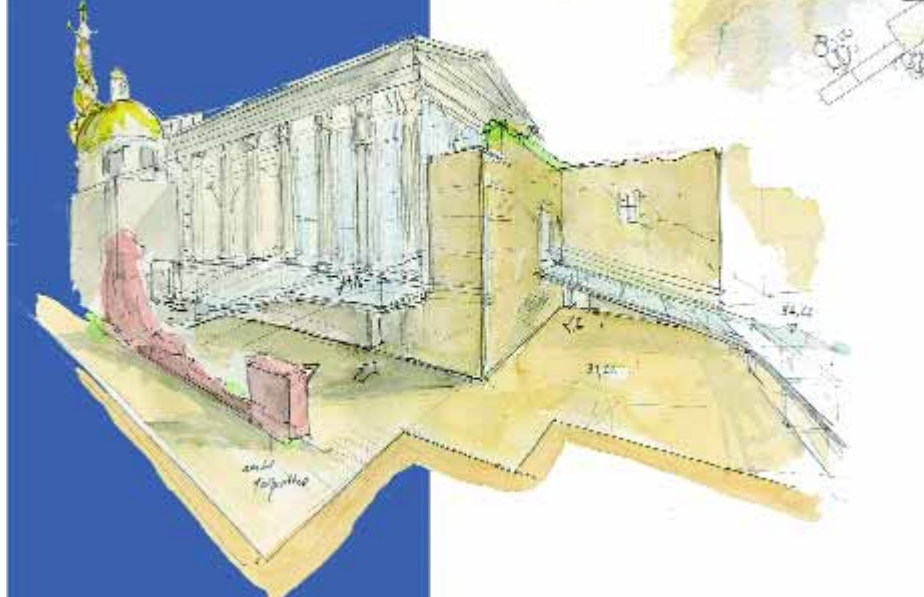
ELOGIO DEL PALINSESTO

Capogruppo
MARCO DEZZI BARDESCHI

Progettisti
FRANCESCO BUONFANTINO
ALESSANDRO CASTAGNARO
RENATO DE FUSCO
ANTONIO DE MARTINO
LAURA GIOENI
ROSSELLA TRAVERSARI

Consulenti
ALESSANDRA G. ANGELONI
MARIO BENCIVENNI
FULVIO CAPTANO
GIOVANNI COPPOLA
SABINO GIOVANNONI
MONSIGNOR U. GRAZIOSO
GIAMPIERO MARTUSCELLI
GIORGIO PICCONATO
FURIO SACCHI
DOMENICO TRISCIUOGGIO
FERDINANDO ZACCHEO

Collaboratori
MARZIA DEZZI BARDESCHI
CARLA CELESTINO
FEDERICA DE STEFANO
ROSANNA PANDOLFO

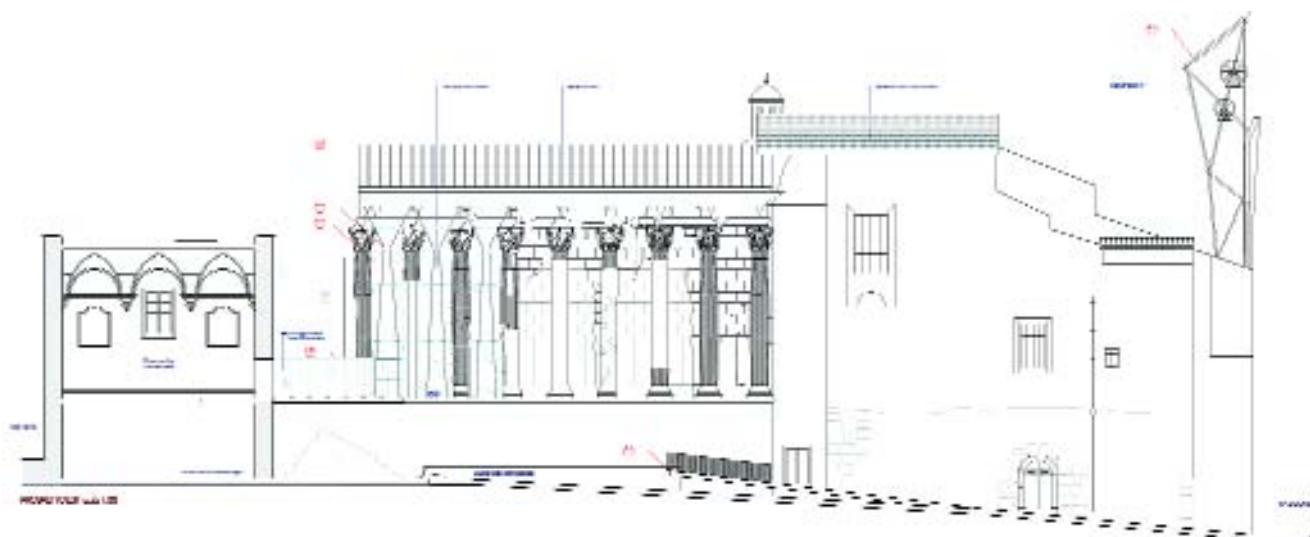


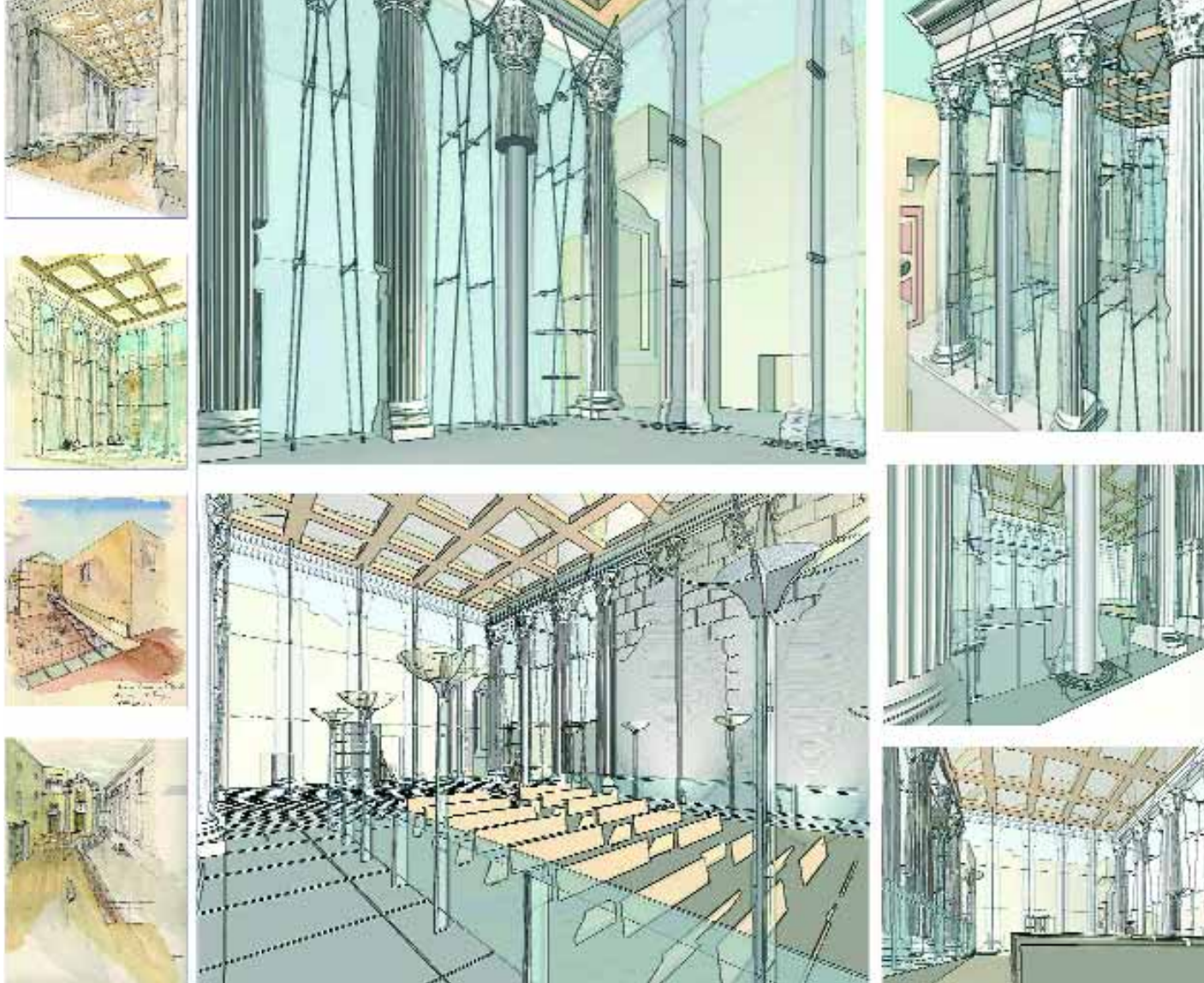
IL PROGETTO

Il progetto è stato sviluppato su un'approfondita analisi dei luoghi e delle preesistenze da cui è scaturita una prima sintesi conoscitiva che rispetta le istanze di tipo archeologico e liturgico. Tutto il problema della fabbrica ubicata nel Rione Terra di Pozzuoli ha presentato una catena di fenomeni dualistici: classicismo/barocco; tempo pagano/chiesa; isolamento/stratificazione; archeologia/liturgia; distinzione/separatezza; navata/presbiterio, ecc. Questi binomi sono la chiave che meglio illustra il nostro progetto. Non è da escludere che, fra i tanti e ben noti accorgimenti proporzionali e ottico-percettivi trovati in età classica, vi sia stata anche l'intuizione di estrema «trasparenza» quasi da vetro, pluridirezionalità e polivalenza esterna/interna generata dall'iterazione dell'elemento colonna. Cosicché possiamo dire che colonnato significa al tempo stesso apertura e chiusura, delimitazione ed invito, parte dell'invaso e parte dell'involucro. Planimetricamente lo spazio dell'antico pronao è stato annesso alla navata unica della chiesa che ha acquistato maggiore lunghezza, mentre i colonnati laterali sono stati chiusi con elementi in



cristallo strutturale. Nel trasformare il tempio in navata di chiesa e nel ridurre al solo presbiterio la gran parte del rudere barocco, è stato necessario raccordare il piano della fabbrica classica al livello di quella moderna. Tale raccordo, comportando in buona parte l'elevazione del pavimento, è motivato altresì dal fatto che, al di sotto del tempio augusteo, sopravvivono i resti del podio dell'edificio di età repubblicana, identificato con il *capitolium* della colonia romana del 194 a.C. Così, da un lato si ottiene la valorizzazione

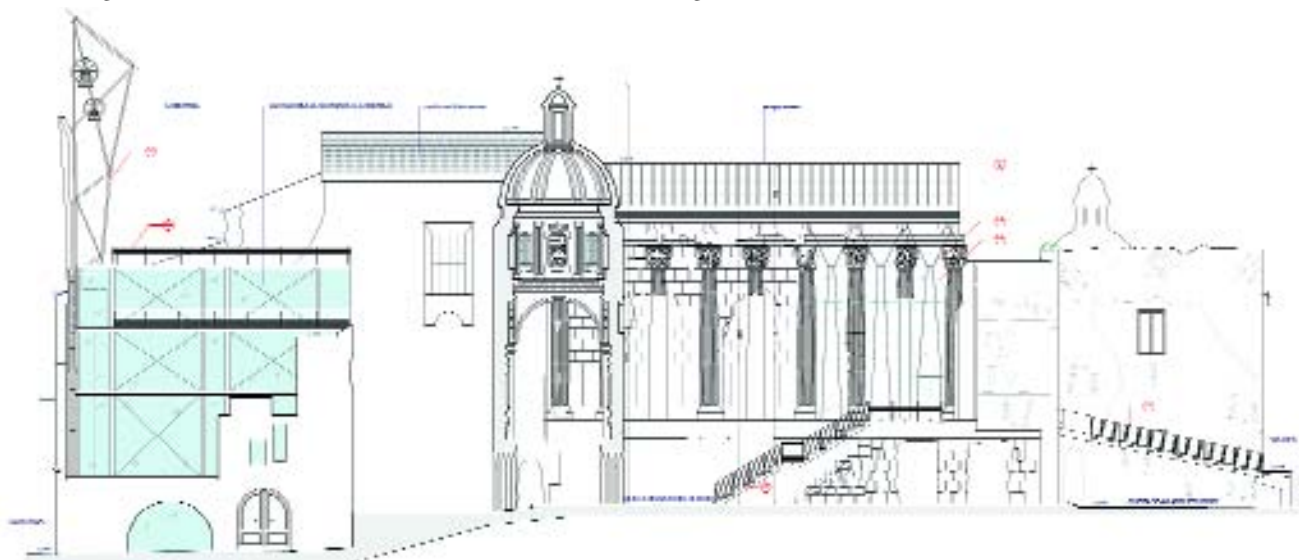




ne e la più adeguata fruizione del Capitolium, dall'altro viene dato maggiore spazio al percorso archeologico sottostante. Peraltro l'innalzamento del piano rispetto alla quota del precedente restauro curato da Ezio De Felice, fa sì che l'invaso interno del tempio riacquisti la sua originaria conformazione spaziale. Alla copertura, realizzata nel precedente restauro, consistente in un tetto a doppia falda sostenuto da capriate metalliche, è stato applicato un intradosso piano cassettonato che restituisce l'originaria soffittatura e l'intera

volumetria dello spazio interno. È ben vero che un unico grande invaso è racchiuso da un unico grande involucro, ma quest'ultimo conserva per così dire delle preziose aggiunte. È il caso della ex sacrestia che cambia destinazione d'uso: al suo interno si prevede una scala per raggiungere i sottostanti percorsi archeologici ricchi di reperti e lungo la quale si possono collocare reperti museali liturgici. Nella nuova conformazione si è tentato di realizzare un segno forte che va individuato nel tentativo di isolare l'intero organismo descritto

dalle costruzioni circostanti, così da far prevalere "l'atopia" del monumento più antico. Tuttavia il segno forte va meglio individuato nella conformazione stessa dell'organismo rinnovato. Il campanile, per una città che oggi è purtroppo ormai molto lontana dalla sua Cattedrale, deve essere alto ed ubicato nella posizione più emergente del contesto, affinché possa essere visto da lontano ed il suono delle sue tre storiche campane possa essere agevolmente udito dalla città bassa (e dalla Curia).



IN CIELO E IN TERRA

Capogruppo

GUIDO BATOCCHIONI

Progettazione

LAURA ROMAGNOLI
architetto, progettista esperta in tutela,
conservazione, valorizzazione dei
monumenti

FILIPPO COARELLI
archeologo, professore, esperto per
l'architettura greco-romana

MARCELLO FAGIOLO
storico dell'arte, professore, esperto per
l'architettura rinascimentale e barocca

MONSIGNORE ALFREDO DI STEFANO
liturgista, consulente per l'adeguamento
liturgico

ROSSANA MANCINI
architetto, diplomata specialista
in restauro dei monumenti

GIUSEPPE TOSTI
ingegnere, esperto in restauro e
consolidamento delle murature

FRANCESCO BIANCHI
architetto, esperto per gli impianti
tecnici di servizio

MOHAMMAD MIRZABEYK TORKAMAN
architetto, esperto nel restauro dei
materiali

FEDERICO MARAZZI
archeologo, esperto in architettura
medievale

CARLO COPPOLA
architetto, esperto in restauro e
recupero urbano

ANGELA IADEVAIA
architetto, esperto in restauro e
recupero urbano

MARIA CEROVAZ
architetto, consulente per la
documentazione e valorizzazione delle
strutture archeologiche

Consulenti e collaboratori

ANDREA MARCHI

GIANCARLO MICHELI

PAOLO CIANCIO

GIOVANNA ESPOSITO

GIAMPIERO BOLLETTI

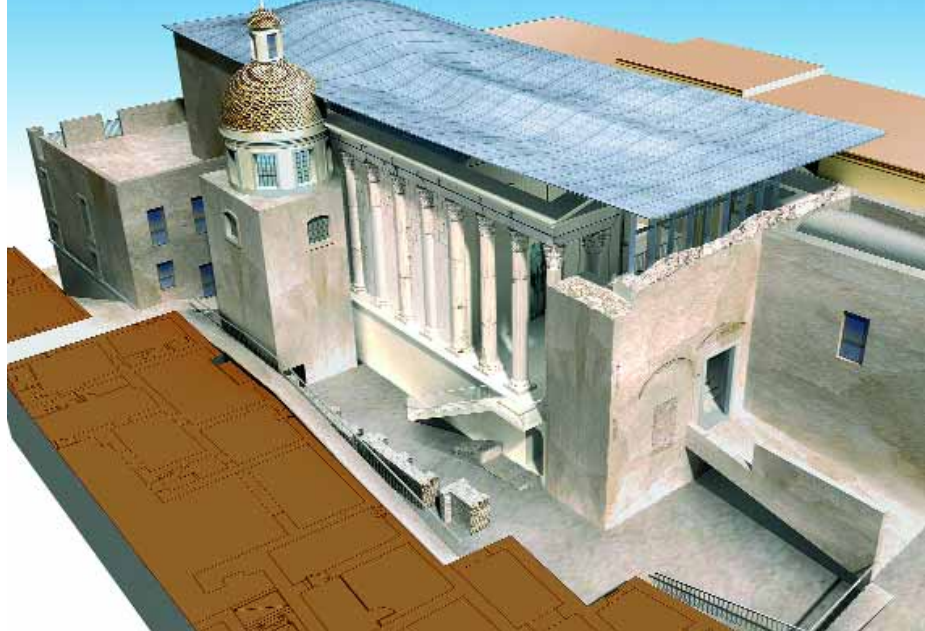
OSCAR SANTILLI

CHRISTINE SIMET

MARCO ANASTASI (sculture)

MARCO GALOFARO (plastico)

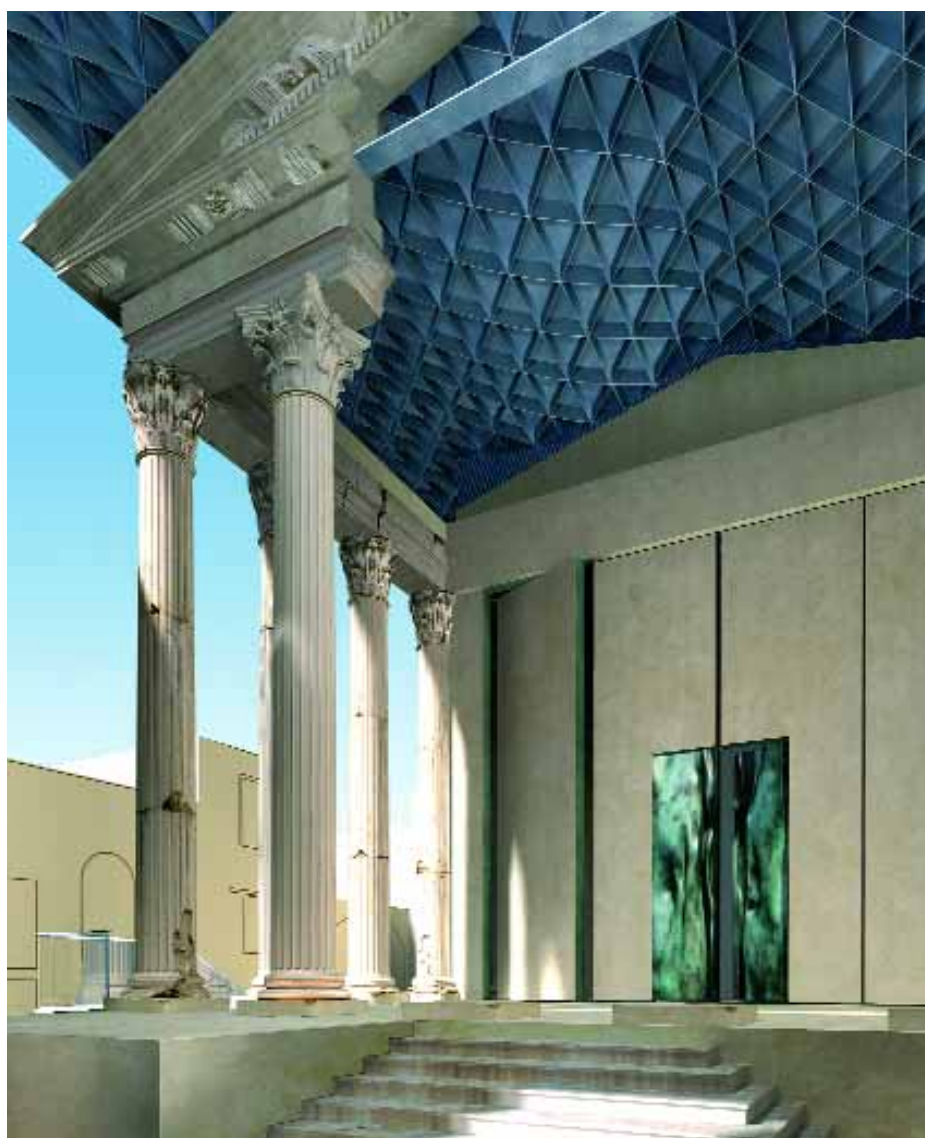
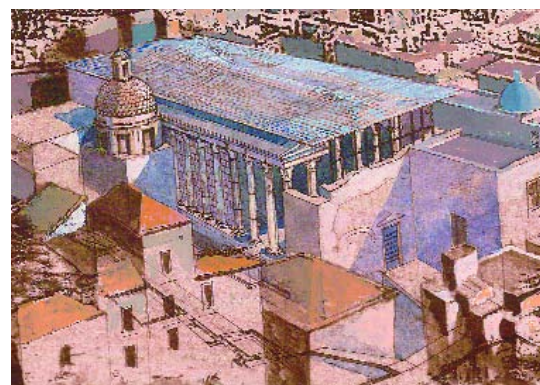
GIANCARLO VERZILLI (grafica
tridimensionale)



IL PROGETTO

Nel progettare il restauro del Tempio Duomo di Pozzuoli si è inteso recuperare, in linea prioritaria, la struttura di un racconto dal senso compiuto e trasmissibile; l'intervento, dunque, si propone di ristabilire l'unità d'immagine affidando alle forme e ai materiali delle integrazioni il compito di una nuova configurazione dell'intero complesso monumentale.

La copertura è stata concepita e sviluppa-





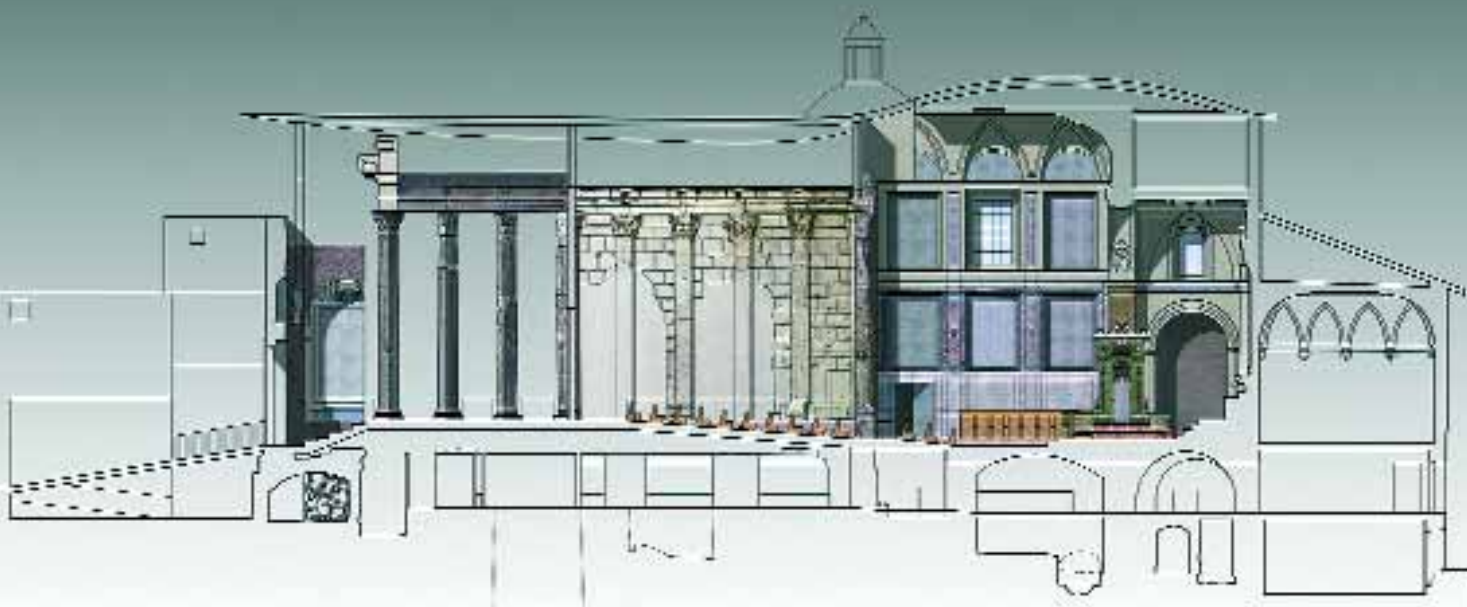
ta proprio per raccogliere il massimo sviluppo del volume edilizio sotto un'unica superficie continua. La sua morbida modellazione evoca le forme originali sottostanti: tetto a spioventi del tempio e volta barocca dell'abside, sono fusi in una superficie continua "sensibile" alla presenza delle architetture ad essa sottoposte, leggibili come impronte. In modo analogo, a terra, lungo tutto lo sviluppo longitudinale, piani di raccordo e corrugazioni col-

legano i livelli di calpestio delle varie fasi di frequentazione consentendo, a queste stesse, di convivere in un percorso unitario che presenta, in metafora, il passaggio del tempo.

Nella ricerca di un equilibrio tra il recupero della funzione religiosa e la conservazione e fruizione delle strutture antiche, il progetto propone una lettura il più possibile corretta ed estesa della spazialità e dei caratteri architettonici del tempio roma-

no. Il pronao, ad esempio, è riproposto come spazio aperto e coperto, accessibile a tutti; luogo di musealizzazione *in situ* dei reperti più significativi, così ricontestualizzati, e, al tempo stesso, atrio e sagrato della chiesa.

Una ricca articolazione degli spazi esterni e dei percorsi, infine, oltre a garantire una comoda accessibilità, propone la riconnessione del sito nel contesto urbano in chiave di una rinnovata centralità.



EST MODUS IN REBUS

Capogruppo
ARCH. LUCA ZEVI

Componenti

ARCH. PATRIZIA BARUCCO, spec.

PROF. ARCH. ARNALDO BRUSCHI
storico dell'architettura

ARCH. AGOSTINO BURECA
restauratore

PROF. ARCH. PAOLO FANCELLI
storico-restauratore

DON VINCENZO GATTI
liturgista

DOTT. GIUSEPPE MESOLELLA
archeologo

PROF. ING. ANTONIO MARIA MICHETTI
strutturista

PROF. FRANCESCO NEGRI ARNOLDI
storico dell'arte

ING. ANTONINO PAPASERGIO
impiantista

DOTT. MARINA PENNINI
restauratrice

DOTT. CLAUDIA VALERI
archeologa

ARCH. FABRIZIO VESCOVO
esperto in barriere architettoniche

PROF. FAUSTO ZEVI
archeologo

DOTT. SAVERIO ZINZI
scultore

Collaboratori

ARCH. FLAVIA BRENCI, spec. e dott.nda

ARCH. VALERIA CASELLA, spec.nda

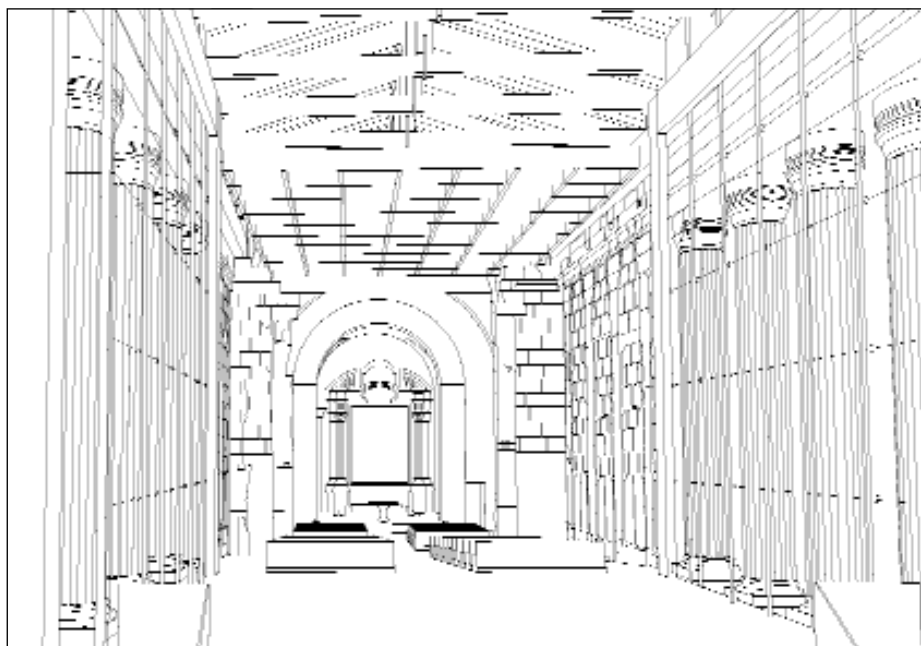
ARCH. GIULIA CHEMOLLI, spec.nda

ARCH. PIETRO DAVID, spec.ndo

ARCH. LUCA DELLA SANTA, spec.ndo

ARCH. ALESSANDRA INCARNATI, spec.nda

ARCH. LORENZO MATTONE, spec.ndo



IL PROGETTO

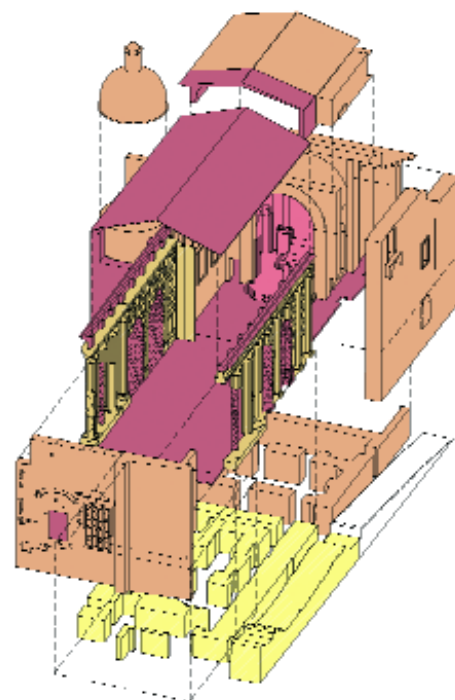
Riproposizione di un grande vaso unitario, da un lato e valorizzazione del carattere di sofferto palinsesto che presenta oggi il manufatto, dall'altro, sono i motivi ispiratori del progetto.

La riunificazione è attuata attraverso l'introduzione di un piano di calpestio, che ripropone l'antica quota del Tempio, ma soltanto in corrispondenza del pronao, reso spazio chiesastico-museale interno da grandi pareti vitree, che arretrano rispetto alle colonne perimetrali, incurvandosi in ragione di queste. Al piano stesso si accede, superando i lacerti conservati della facciata della vecchia Cattedrale, attraverso una scalea, allusiva a quella templare, lungo la quale prendono forma, in negativo, le sagome delle colonne scomparse. A partire dalla linea di ingresso alla cella, il pavimento, a connessione fra i diversi livelli, antico (più alto) e moderno, presenta una leggera pendenza, in discesa, fino alla zona dell'altare, mantenuto e restaurato con i minimi adattamenti richiesti dalla liturgia post-conciliare.

Un tetto a capriate che ripropone, in chiave contemporanea, l'antica spazialità, protegge l'area del tempio. Al di qua e al di là di questa – in corrispondenza della zona della facciata e della fascia di distacco fra Tempio e presbiterio – due brevi volumi più alti, con copertura piana, recepiscono e sottolineano drammaticamente le

forti cesure fra i due grandi protagonisti della storia di questo manufatto.

Conservazione scrupolosa delle tormentate testimonianze del tempo e dell'opera degli uomini, dunque. E, contemporaneamente, proposizione di un nuovo ciclo di vita per questo prezioso monumento. Il nuovo setto di facciata, realizzato in grandi lastre marmoree e distaccato dal prospetto preesistente (onde consentirne la percezione), rappresenta emblematicamente, assieme ai due "volumi-cerniera", un originale approccio alla conservazione. Ove si coniuga il rispetto rigoroso dell'esistente con un'espressione misurata, ma schiettamente moderna, degli interventi necessari a prefigurare una nuova stagione dell'edificio.



GENIUS LOCI

Capogruppo

ARCH. ALESSANDRO ANSEMI

MAURA MEDRI

archeologa

MARIO MANIERI ELIA

storico dell'architettura rinascimentale
e barocca

STEFANO GIZZI

architetto esperto in restauro
dei monumenti

CARLA GIOVANNONE

restauratrice

FRANCESCO CELLINI

progettista

LUDOVICA DI FALCO

progettista

GIOVANNI MANIERI ELIA

progettista

FRANCESCO MARINELLI

progettista

PAOLO MEZZALAMA

progettista

FABIO BRANCALEONI

ingegnere strutturista

MARIA MARGARITA SEGARRA LAGUNES

restauratrice

ALESSANDRA CENTRONI

architetto specializzato in restauro
dei monumenti

Consulenti e collaboratori

PADRE GIACOMO GRASSO

liturgista, consulente

JOSÉ LUIS GONZALEZ MORENO NAVARRO

architetto strutturista, consulente

BRUNO MACCHIAROLI

ingegnere impiantista, consulente

DANIELA MANACORDA

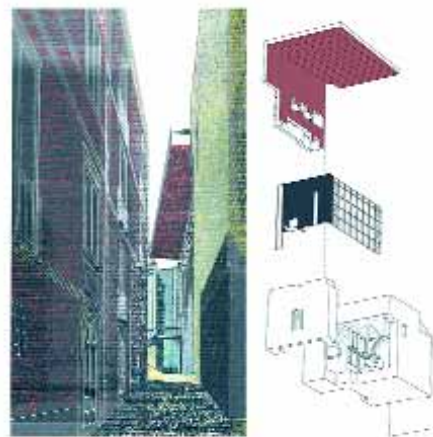
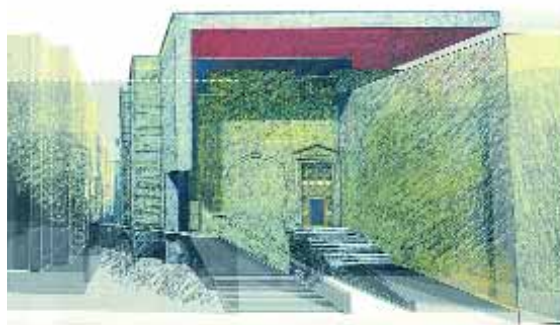
consulente

EUGENIA BENELLI

collaboratore

VALERIA MEROLA

collaboratore



IL PROGETTO

L'affascinante palinsesto archeologico e architettonico del Duomo di Pozzuoli è il prezioso documento/monumento della storia di un luogo da sempre segnato da una condizione di instabilità, il cui *genius loci* è e resta quello del mutamento radicale e improvviso.

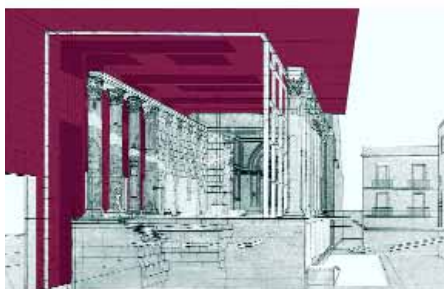
Il luogo oggi ci offre la messa in scena dello scontro tra due mondi: quello del trilito e quello del continuo murario che raggiunge, con il manierismo e il barocco, la massima enfasi. Due mondi tra i quali i responsabili del restauro eseguito dopo l'incendio del 1964 hanno decisamente fatto la loro scelta antibarocca.

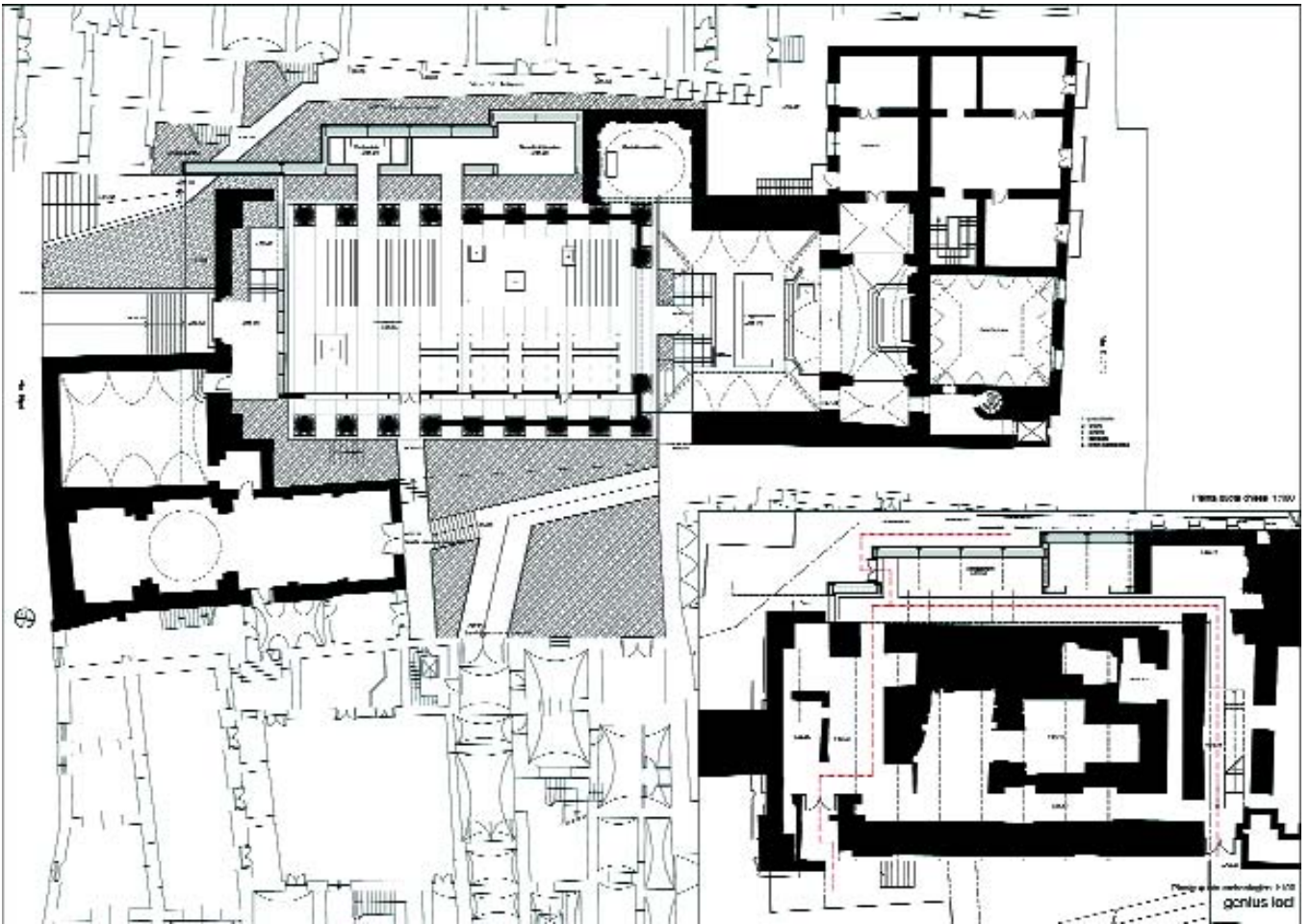
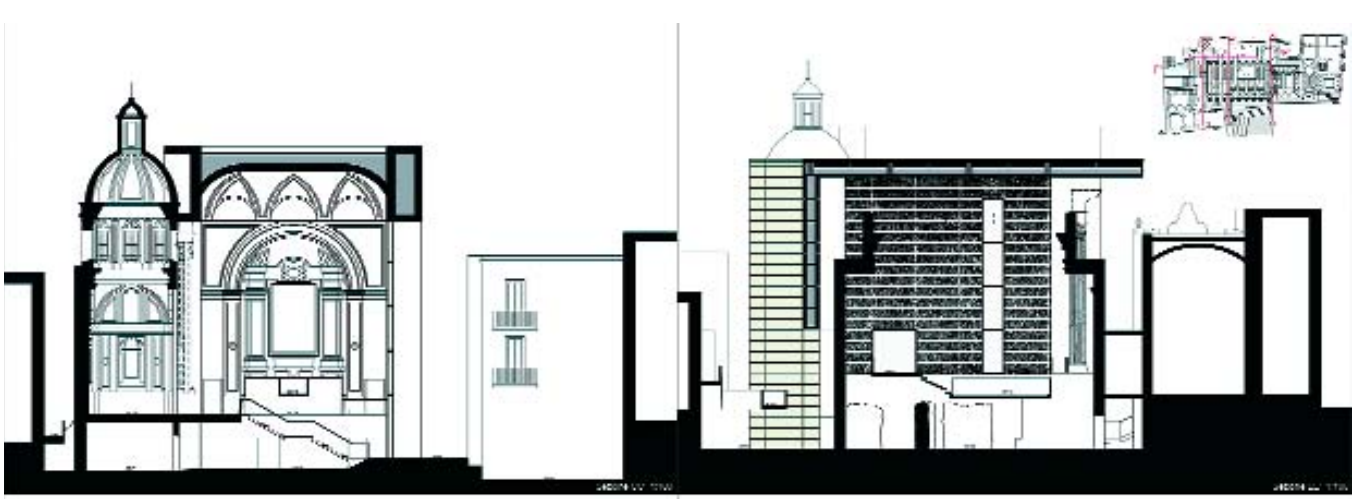
La contemporaneità, invece, chiedendo il ritorno della Cattedrale, sembra suggerire il recupero dello spazio barocco.

E l'idea formale/strutturale di un involucro architettonico esterno al tempio, posto in relazione con le preesistenze seicentesche, poteva considerarsi la più vicina al senso acquisito dal monumento nel suo processo evolutivo.

Tale scelta ha proposto un unico involu-

cro, costituito da una struttura bidimensionale avvolgente, piana, interrotta, aperta, di cui: la fiancata occidentale sorge dalle fondamenta storiche, richiamando il perimetro barocco a cappelle; il piano di copertura si stende a proteggere, in forma contemporanea, il palinsesto delle preesistenze, mantenendo lo scarto di quota che segna le due principali fasi epocali e, sporgendosi al di sopra della faccia orientale, lascia scoperto il colonnato marmoreo rimasto, da sempre, a dialogare con il contesto insediativo. A chiudere lo spazio culturale alle spalle del colonnato, corre una vetrata portante, che scarica completamente su se stessa il peso della copertura. Le facce terminali, anteriore (verso il mare) e posteriore (absidale), mantengono, invece, per quanto possibile l'assetto barocco ripristinato e in particolare, nella prima viene proposto il tema della doppia facciata, inserendo una parete portante di marmo scuro che delimita il vano ecclesiale e fa da fondale alla facciata barocca restaurata 'a rudere'.





DULCE AD SUMMAS EMERGERE OPES

Capogruppo

ARCH. CORRADO BOZZONI

ARCH. AUGUSTA CYRILLO GOMES

ARCH. GAETANA CANTONE

ING. LUIGI CONTE

ARCH. FABRIZIO DE CESARIS

ARCH. ALESSANDRO VISCOGLIOSI

ARCH. ALBERTO WHITE

Consulenti

PROF. EUGENIO LA ROCCA

PROF. MANLIO SODI

ARCH. LUCIA BARATA

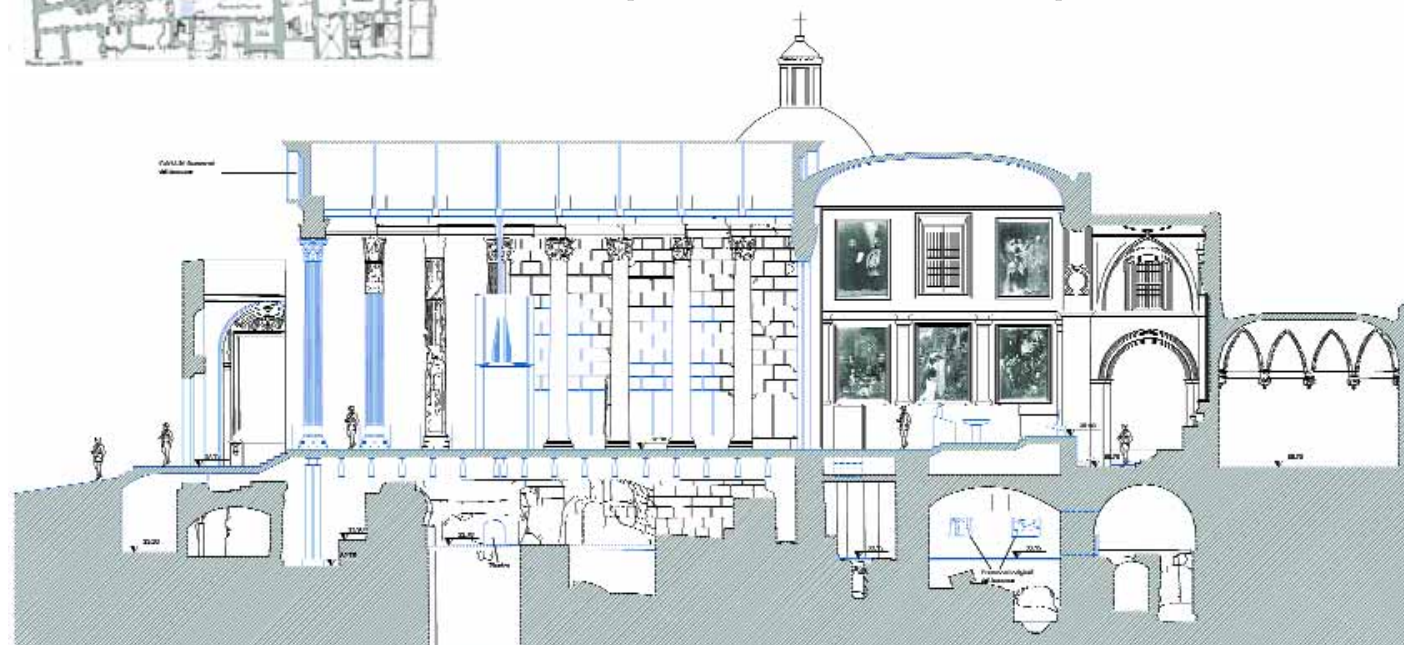
PAOLA COGHI (restauratrice)



IL PROGETTO

Il restauro è stato affrontato nell'ottica della duplice polarità, archeologica e religiosa, insita nel tema. La complessità delle fasi storiche presenti, incluse quelle rappresentate dall'incendio e dai lavori conseguenti, imponeva innanzitutto la valutazione della "qualità" dei singoli elementi ai fini della loro valorizzazione, rimozione o modificazione, nell'evidenza di trovarsi di fronte a un aggregato di parti ricche e meno ricche di valori artistici e storici, più o meno trasformate nel tempo. Da queste premesse discendono le opzioni che hanno orientato la proposta: prima tra queste, conseguente al riconoscimento del massimo valore storico e architettonico da attribuire oggi al tempio romano e al recupero della sua originaria spazialità, la ricostituzione del livello pavimentale augusteo e successivamente l'estensione della medesima quota di calpestio al "coro-presbiterio barocco" (forte-

mente compromesso nei suoi originari valori architettonici anche riguardo alla copertura), allo scopo di ottenere la continuità spaziale e funzionale di aula e presbiterio e la continuità liturgica assemblea-altare-cattedra episcopale. Viceversa l'originaria "cappella maggiore" e l'altare barocco appaiono recuperabili con la reintegrazione delle parti mancanti, imponendo ovviamente di mantenere, per lo spazio relativo, il livello esistente; il vano, separato dal nuovo presbiterio, assumerà le funzioni di "cappella feriale". Infine, allo scopo di restituire al tempio augusteo il valore simbolico e riassuntivo che gli è attribuito in tutte le rappresentazioni antiche, ma lungi dal riproporre una determinata fase storica del monumento, è sembrato opportuno frazionare i volumi presbiteriali, presentandone le singole coperture in forma estradossata, in modo da ottenere un nuovo, calibrato, inserimento del complesso nel contesto ambientale.



FACEMMO ALI AL FOLLE VOLO

Capogruppo

PROF. ARCH. STELLA CASIELLO

PROF. ARCH. FRANCESCO LA REGINA
progettista, specializzato in restauro
dei monumenti

PROF. ARCH. EUGENIO VASSALLO
progettista, specializzato in restauro
dei monumenti

PROF. ARCH. CARLO BLASI
progettista strutturista

ING. ANGELO PUORTO
progettista impiantista

DON FRANCESCO IANNONE
liturgista, consulente

PROF. ARCH. PAOLO MORACHIELLO
storico dell'architettura, consulente

PROF. OTTORINO NONFARMALE
restauratore, consulente

PROF. DOTT. PAUL ZANKER
archeologo, consulente

Con i progettisti

ARCH. CLAUDIA GABRIELLA AMBRON

ARCH. MARIACRISTINA BENETOLLO

ARCH. FRANCESCA BLASI

ARCH. CIRO BUONO

ING. SUSANNA CARFAGNI

ARCH. ALESSANDRO CASTELLANO

ARCH. ANTONIO D'AURIA

ARCH. GIANLUIGI DE MARTINO

ARCH. RICCARDO DE MARTINO

ARCH. ANDREA PIERO DONADELLO

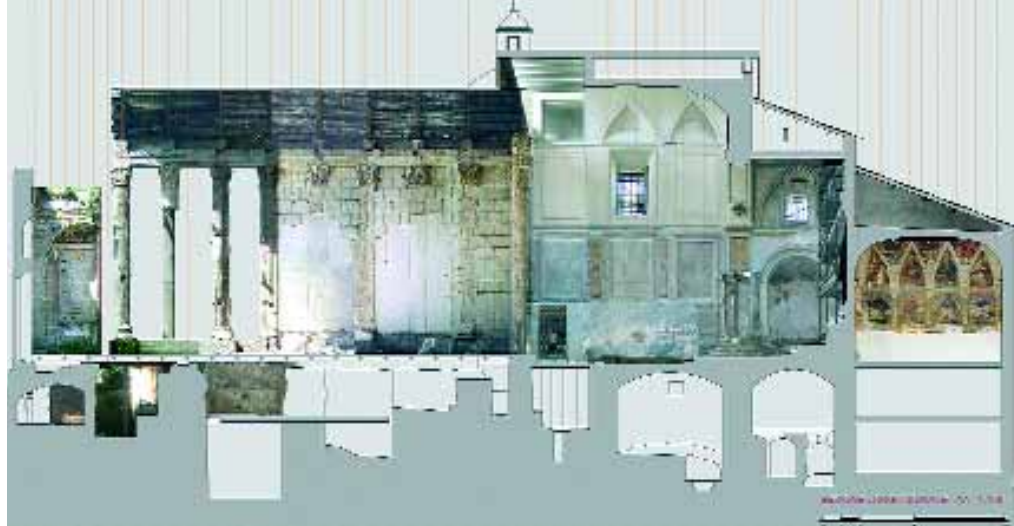
ARCH. FEDERICA GIULIANI

ARCH. ARDUINO LOPEZ

ARCH. MARCO RUSSIELLO

ARCH. CARLO SARDO

ARCH. SALVATORE SOLARO

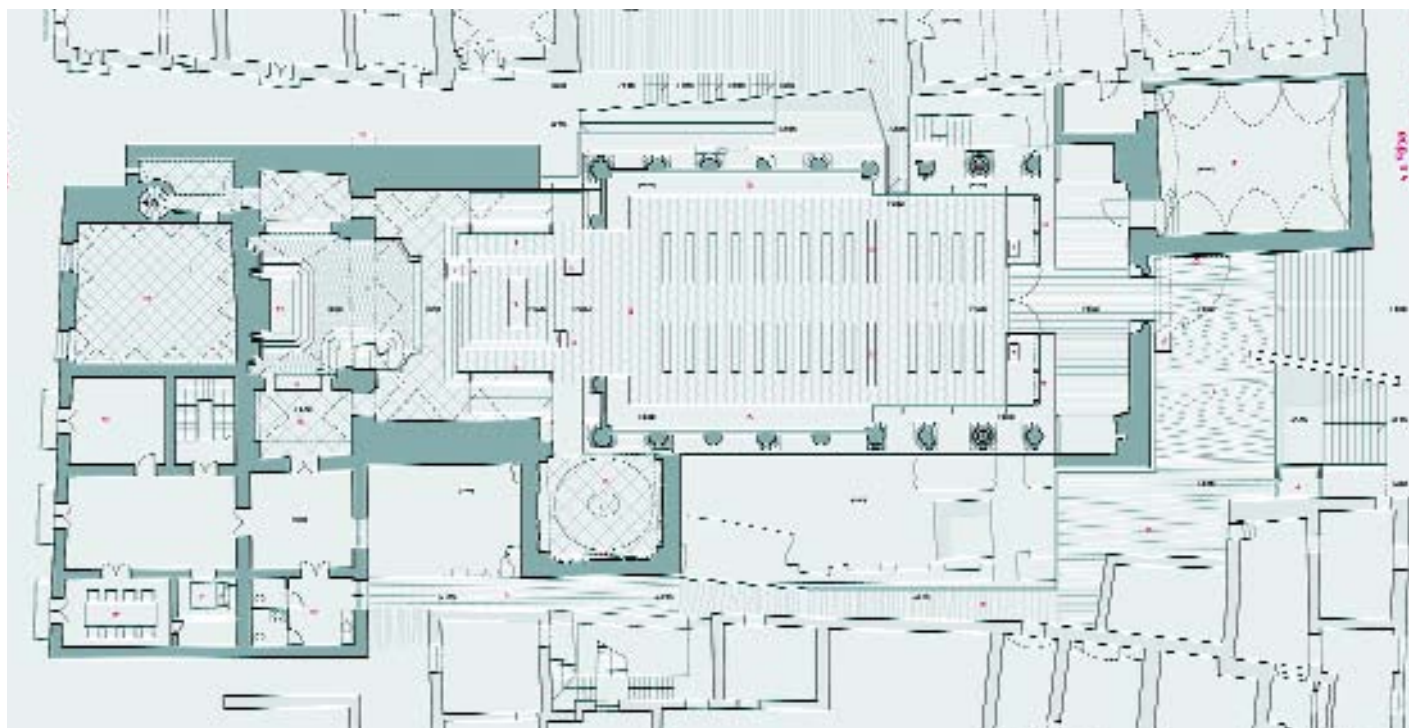


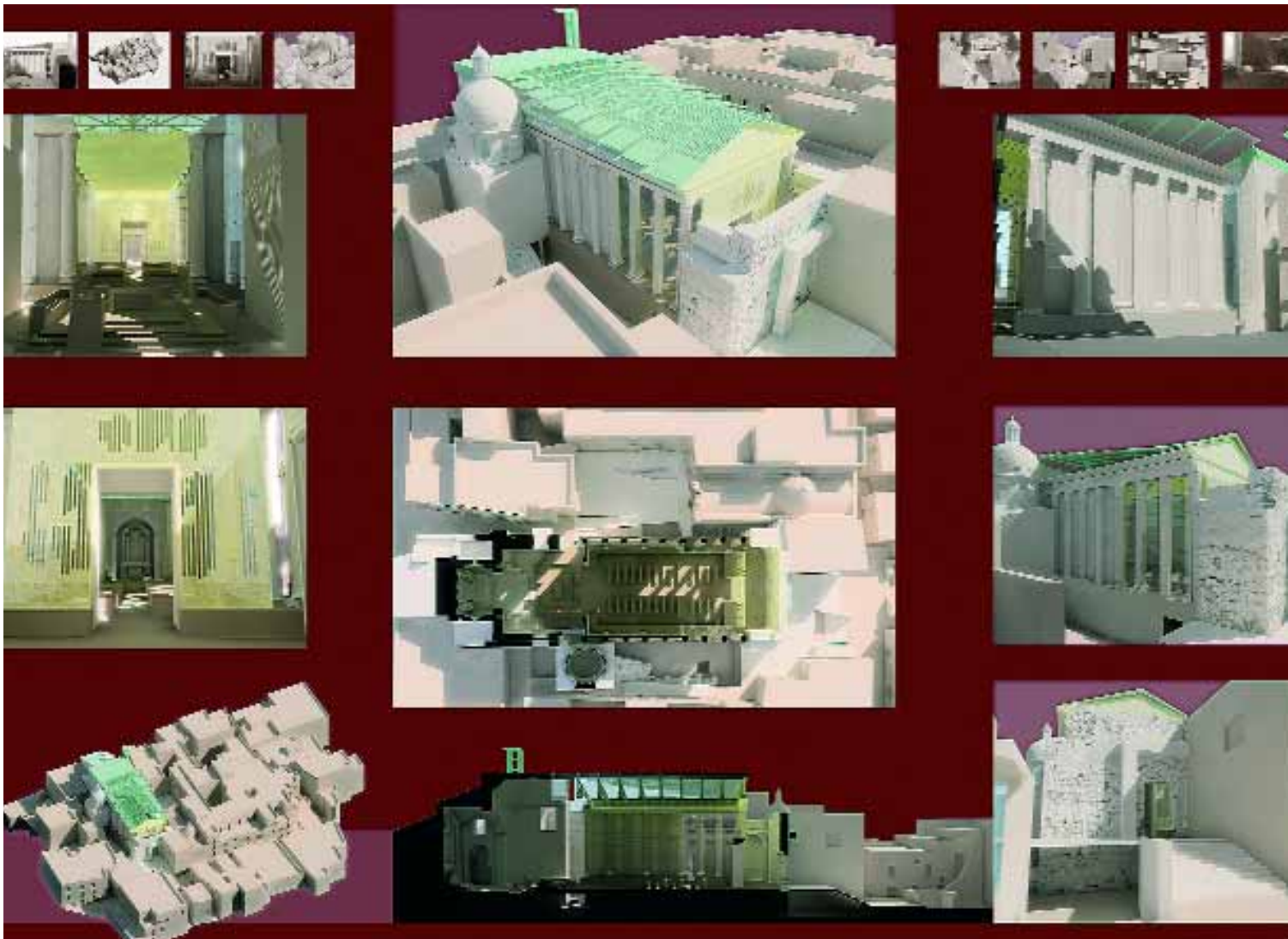
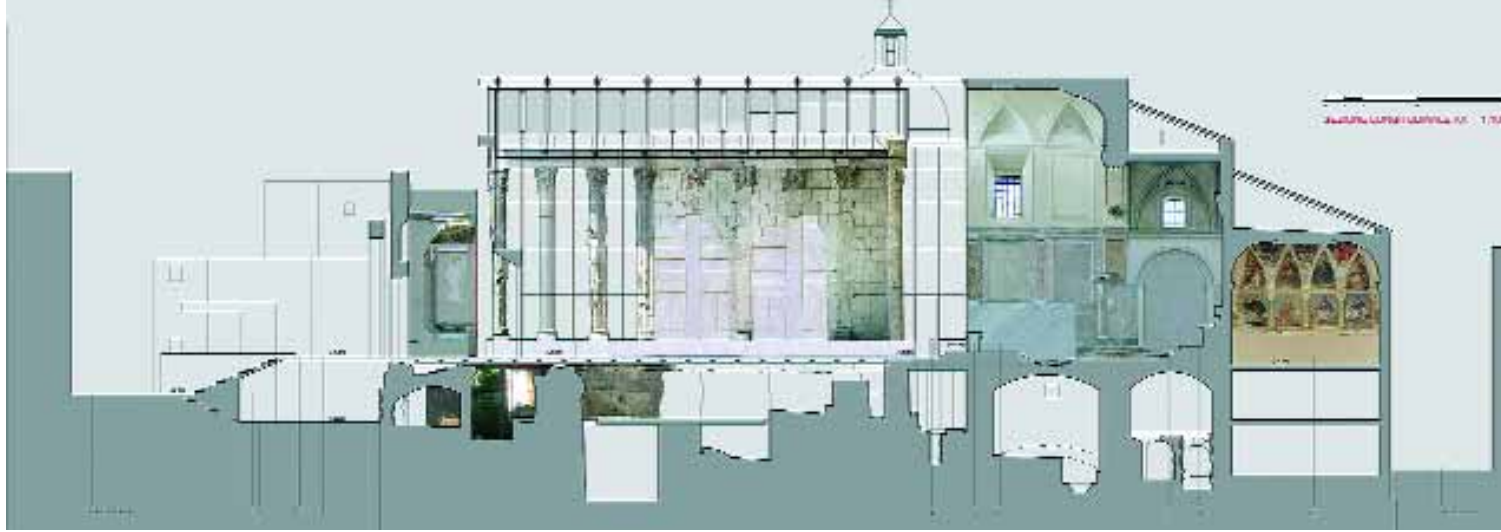
IL PROGETTO

Il tempio/duomo di Pozzuoli presenta una stratificazione ricca di almeno 2200 anni di storia, testimoniata da elementi architettonici, apparati decorativi, semplici reperti materiali; è questa stratificazione - costituita dal senso proprio di ogni elemento che la compone - il documento primo che si è inteso conservare e valorizzare. Tra i problemi più complessi è stato senza dubbio quello di far coesistere inoltre strutture archeologiche e spazi liturgici di particolare rilevanza, come quelli di una cattedrale.

D'altro canto è noto che nel restauro il fine primario è la conservazione e la trasmissione al futuro di una eredità storico/artistica unica e irripetibile che non può essere subordinata ai temi d'uso e

pratici. Si è quindi cercato di far coesistere e di conciliare interessi diversi, liturgici, culturali e turistici. D'altronde la dimensione celebrativa non esclude il riconoscimento dei caratteri culturali che connotano il monumento. Obiettivo del restauro è stato anche il rispetto dell'autenticità materica dell'opera e per i nuovi interventi grande attenzione è stata rivolta al valore espressivo delle parti nuove - riconoscibili a vista o dopo attenta osservazione - rispetto alle antiche. Partendo dai vincoli che discendono direttamente dal rispetto per la storia del monumento si è cercato di enfatizzare il suo significato simbolico, tipologico, morfologico, religioso e ambientale e di conseguenza il progetto è stato redatto nel rispetto della ricca e complessa stratificazione.





TERTIUM QUID

Capogruppo

ARCH. DAVID CHIPPERFIELD

Progettisti

ARCH. ALBERTO IZZO

ARCH. FERRUCCIO IZZO

ARCH. EVA SCHAD

ARCH. MAURIZIO D'ANDREA

Consulente progettista

ARCH. ALEXANDER SCHWARZ

Consulenti

DOTT. GIUSEPPE MAGGI
archeologo

DOTT. DOMENICO CAMARDO
archeologo

ARCH. JOSEPH RYKWERT
storico dell'architettura

GIUSEPPE AROSIO
liturgista

ARCH. GIOVANNA TARASCO
specialista in restauro dei monumenti

ING. CLAUDIO MODENA
strutturista

ING. ANDREW SEDGWICK
impiantista elettrico

ING. ANIELLO CASTALDO
impiantista meccanico

LIVIA ALBERTI
restauratrice specialista
in marmi e affreschi



IL PROGETTO

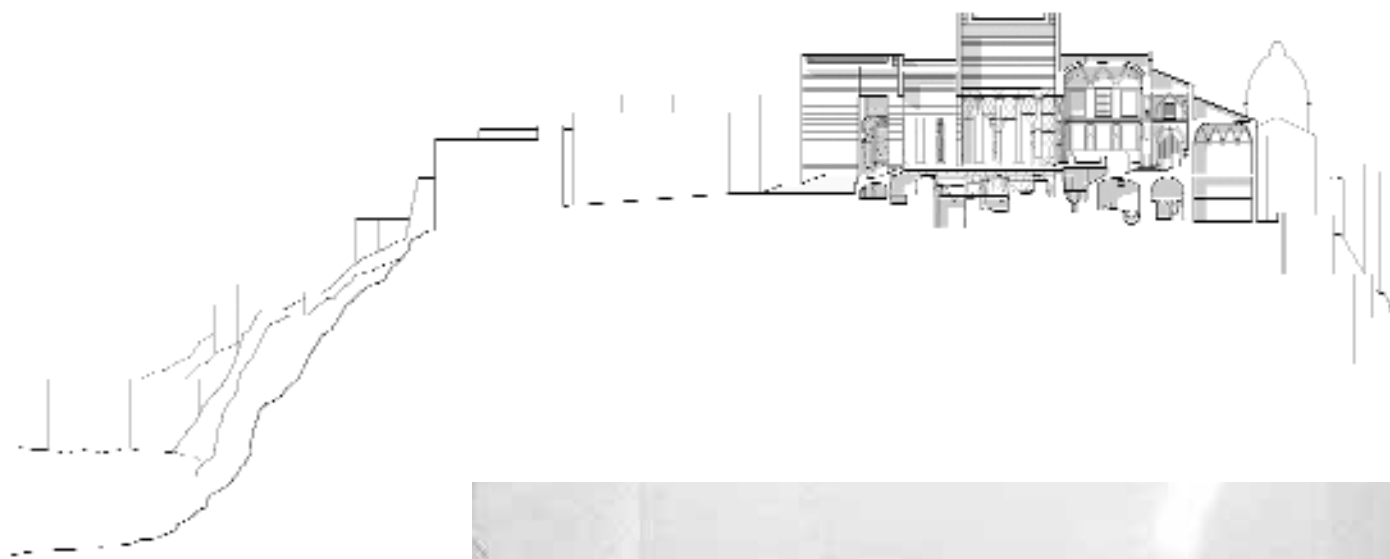
La parte a nord della chiesa barocca rimane intatta nella sua volumetria, uniche modifiche sono il completamento (filologico, diversificando il materiale) della volta del presbiterio, con l'aggiunta dell'unghiatura mancante, e la riproposizione, sulla stessa zona, della copertura piana che già esisteva prima dell'incendio. Il dislivello di quota tra il Duomo e il Tempio romano è risolto con una piattaforma che si estende nella zona barocca; una scala disposta lungo uno dei fianchi della piattaforma collega i due piani. Un'altra scala, attraverso la demolizione di una parte di solaio barocco, raccorda la zona dedicata al culto con la sottostante area archeologica.

La facciata e le due cappelle, sono incastornate nella nuova struttura, mentre la sacrestia si arricchisce di un volume sovrapposto a quello attuale, sul quale poggia il nuovo portale d'ingresso.

Il volume del nuovo campanile, inserito nello spazio dietro la cappella di destra, media l'attacco del nuovo duomo con la cappella detta *Coretto* e il *Vescovado*.

Avendo a che fare con un palinsesto di interventi diversi e spesso in cattivo stato di conservazione, il restauro che riguarderà le strutture antiche sarà di tipo archeologico e cercherà di consolidare l'immagine esistente. Ogni operazione pratica di integrazione o restauro rispetterà i criteri base del minimo intervento, della reversibilità,



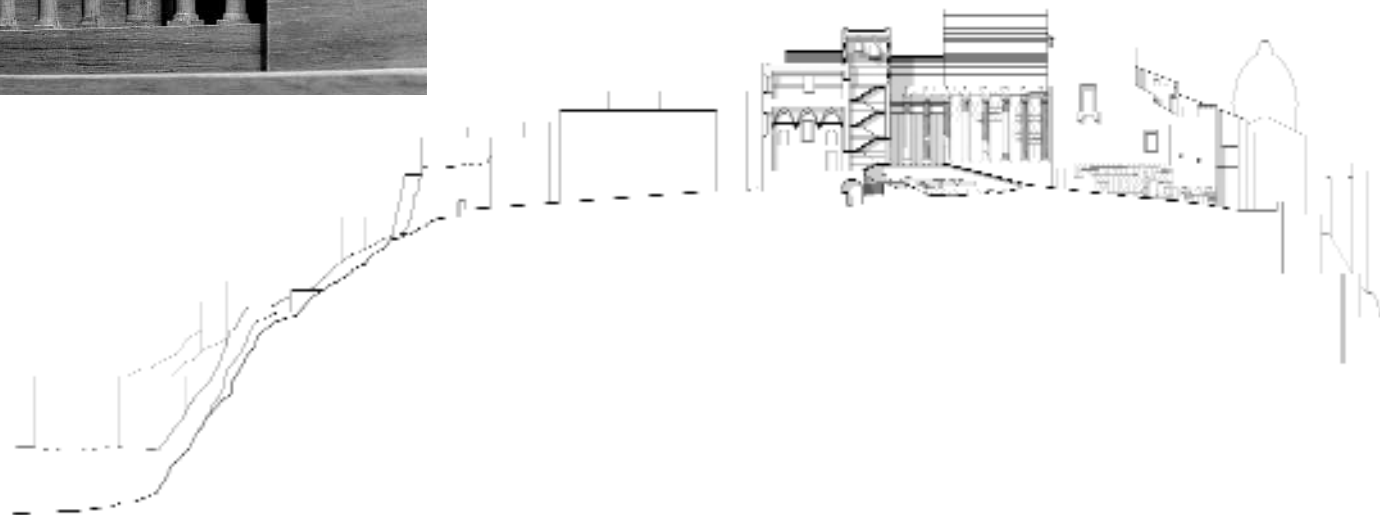
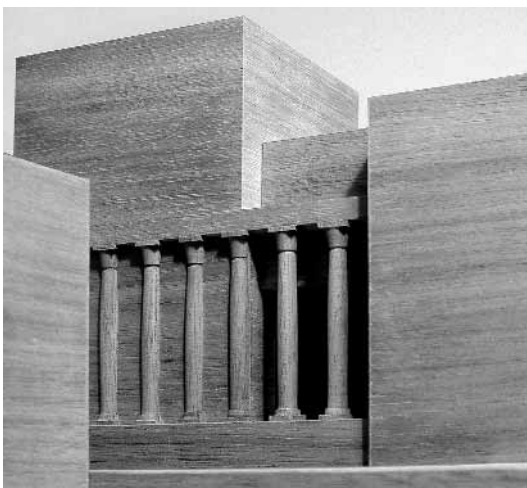
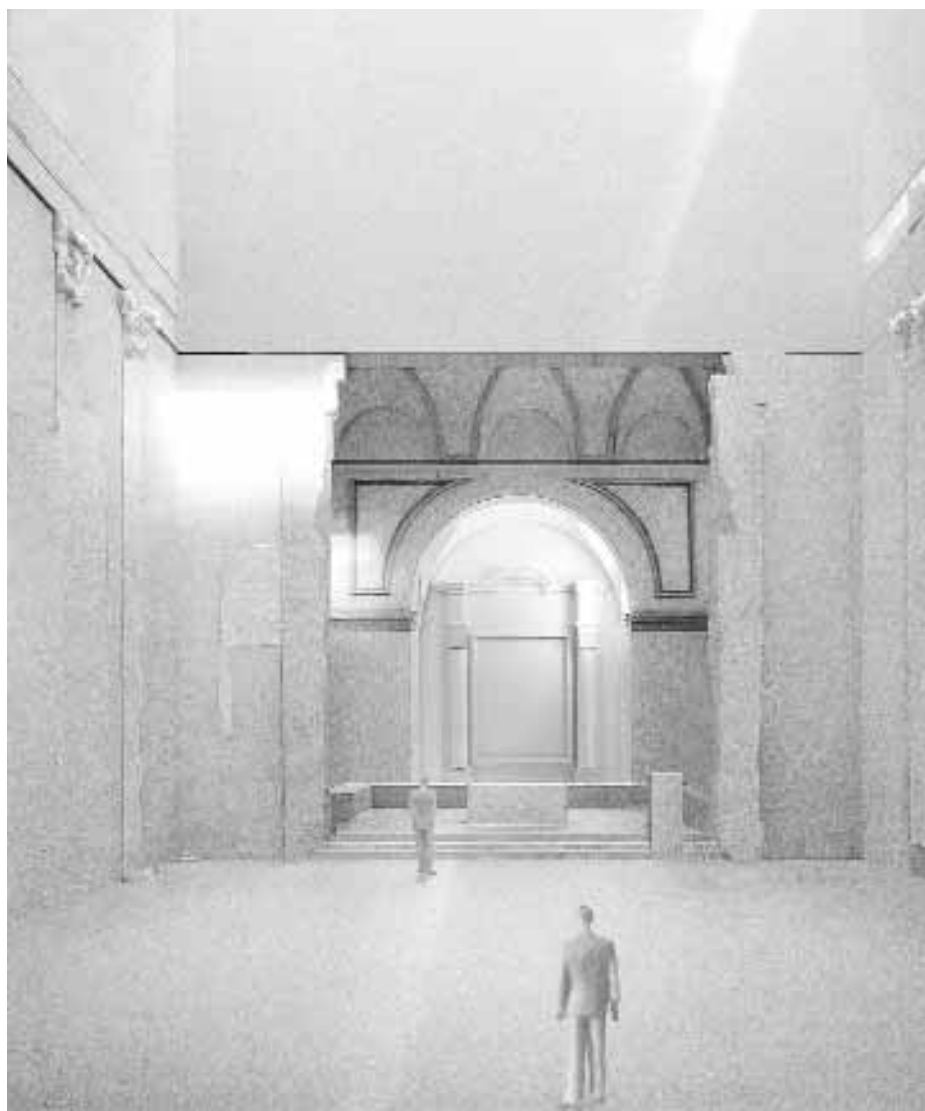


della compatibilità, della distinguibilità, della durabilità.

Le parti che riguardano il tempio augusto, in special modo i frammenti archeologici, dopo il loro restauro saranno conservati e ricollocati, con la collaborazione degli archeologi.

Dal punto di vista strutturale, il consolidamento sarà attuato in modo da non snaturare ulteriormente il modello statico originale dell'edificio.

Le soluzioni saranno congrue e rispetteranno il saggio criterio del minimo intervento e dove possibile, i criteri della distinguibilità e reversibilità delle operazioni. In ogni caso nel momento di una scelta si prediligerà l'istanza estetica.



VINO NUOVO IN OTRI NUOVI

Progetto

CORVINO+MULTARI architetti

con

BERNARD ANDREAE

archeologia

ROSARIO PAONE

restauro

CARMEN DEL GROSSO

metodologia del restauro

Consulenti

TERESA COLLETTA

storia della città

DON ANTONIO GIANNOTTI

liturgista

ING. GABRIELE SALVATONI

consolidamento statico

ING. ALDO BOTTINI

strutture

ALBERTO ZIMBELLI

impianti

GIUSEPPE GIORDANO

restauro apparati decorativi

RUGGERO MORICHI

rilievo scientifico

Design team

G. CASTALDO, M. CRISCI, F. CAPRIO,

M. NATALE, M. POLITO, M. VOCATURO



IL PROGETTO

Il tema è il Restauro del Tempio-Duomo di Pozzuoli, e più precisamente, la costruzione della sua Chiesa-Cattedrale. Un ragionamento ed una teorizzazione attorno alla “grande preesistenza” alla ricerca del significato teologico e liturgico contemporaneo. Disegnare la “casa di Dio” è pensare alla “casa dell’uomo”: la casa di Dio è una parte del paesaggio, del contesto, della città.

L’impegno parte dai “limiti finiti” di una funzione, raccogliere l’assemblea attorno al luogo di culto, e ci porta ad indagare i “limiti infiniti” della ricerca progettuale. Integrare la cultura contemporanea nel grande spazio archeologico e di tradizione

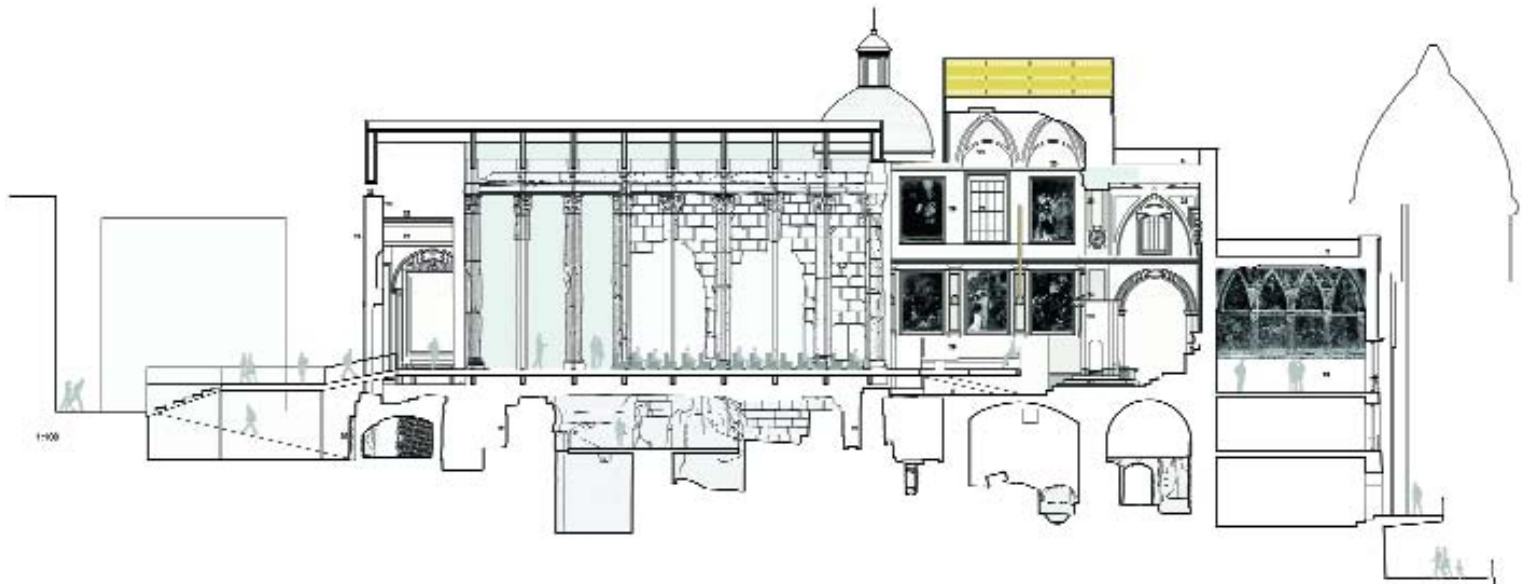
cristiana, equivale anche a dare testimonianza del nostro tempo.

La Cattedrale è densa di significati simbolici e metaforici ed il testo architettonico deve trovare corrispondenza tra lo spazio e lo spirito, tra l’esistente ed il nuovo.

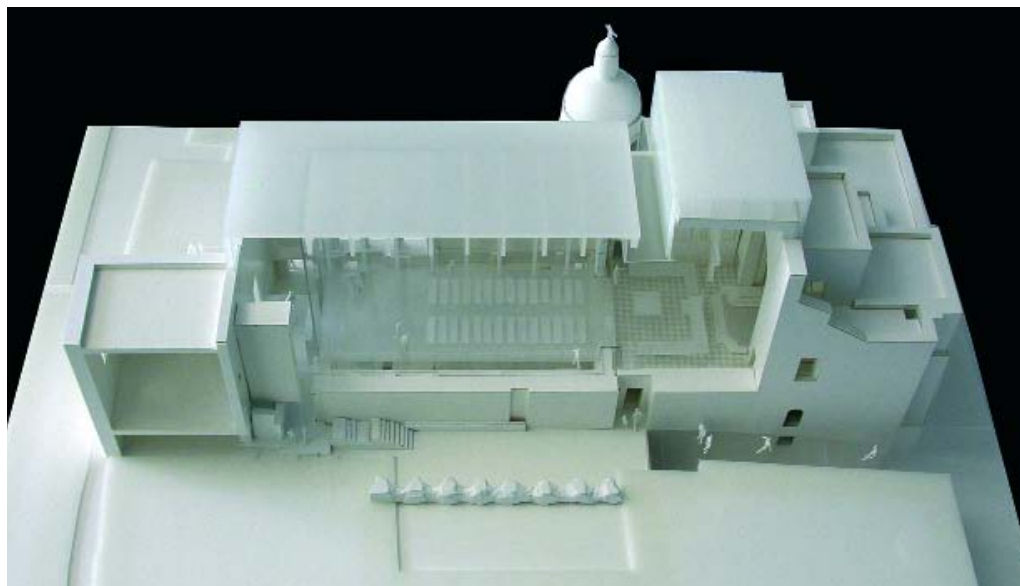
La Cattedrale fa ritornare il sistema Tempio-Duomo ad essere luogo di frequentazione spirituale e laica, il senso più profondo della “Grande Fabbrica”, testimonianza della vicenda spirituale ed umana.

La nuova architettura prenderà forma nelle pareti di vetro extrachiaro, e nelle sottili strutture in cemento bianco che poggiano sul nuovo piano strutturale e sorreggono la nuova sagoma della Cattedrale, nella scena geografica del grande golfo.





La Cattedrale si annuncia ai fedeli a partire dal Sagrato e dallo storico ingresso laterale. Il volume della Cattedrale è contenuto nella sagoma del tempio, si allunga fino alle strutture barocche e si compenetra nella tensione delle strutture del tempio illuminate di luce naturale che filtra dall'alto. Il vuoto viene raccolto per divenire spazio, comunità, edificio, un edificio che si allunga e misura la dilatazione barocca in un nuovo piano che prima è vestibolo, poi è navata, quindi presbiterio. Attorno il suo paesaggio è la sua storia, che con i reperti ed i pezzi autentici, partecipa alla costruzione della fabbrica contemporanea, dedicata a San Procolo, e lascia filtrare la luce verso lo spazio liturgico.



LUDUS ABSENTIAE ET PRAESENTIAE

Capogruppo

PROF. ARCH. PASQUALE CULOTTA
studio Culotta Architetti - Palermo

Progettisti

ARCH. TANIA CULOTTA
ARCH. ANDREA SCIASCIA
unoaunoarchitetti - Napoli
PROF. ARCH. RICCARDO FLORIO
ARCH. GIUSEPPE VELE

Componenti

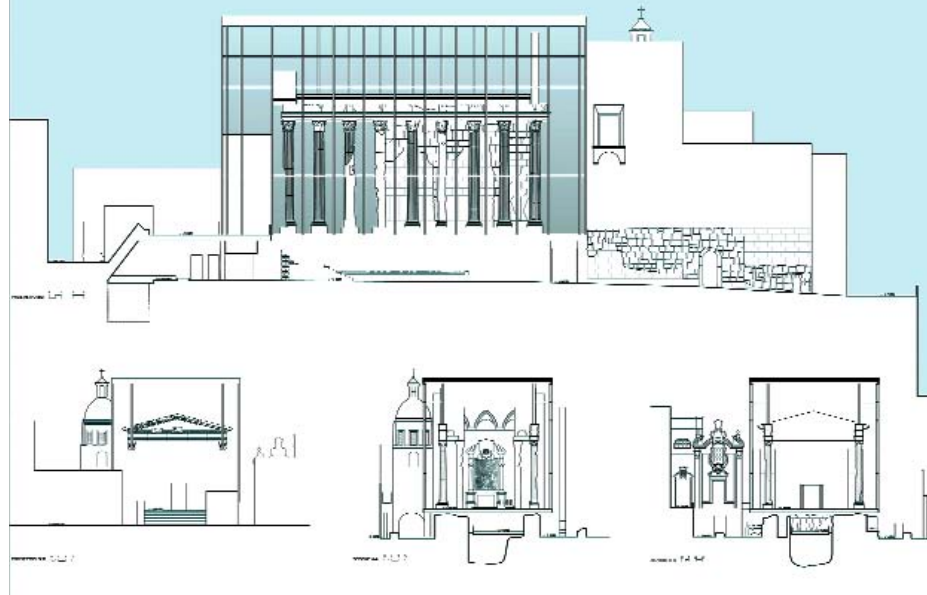
DOTT. FILIPPO DEMMA
archeologo
ARCH. TIZIANA CAPASSO
restauratore
PROF. ING. LUIGI PALIZZOLO
strutturista

Consulenti

PROF. ARCH. MARIA GIUFFRÉ
storico dell'architettura
PROF. CONCETTA MILITELLO
liturgista
PROF. CRISPINO VALENZIANO
liturgista
PROF. ING. ANGELO MILONE
impiantista
CLAUDIA TEDESCHI
specialista in marmi
VALENTINA PIOVAN
specialista in affreschi
ARCH. GIUSEPPE BRUNO
restauratore
ARCH. VALERIA PROCACCINI
PROF. PIETRO MARESCALCHI
topografo

Collaboratori

ARCH. TERESA DELLA CORTE
ARCH. CARMELA ACANFORA
MARIA ANNA MARTIGNETTI
ARCH. VINCENZO GUADAGNO

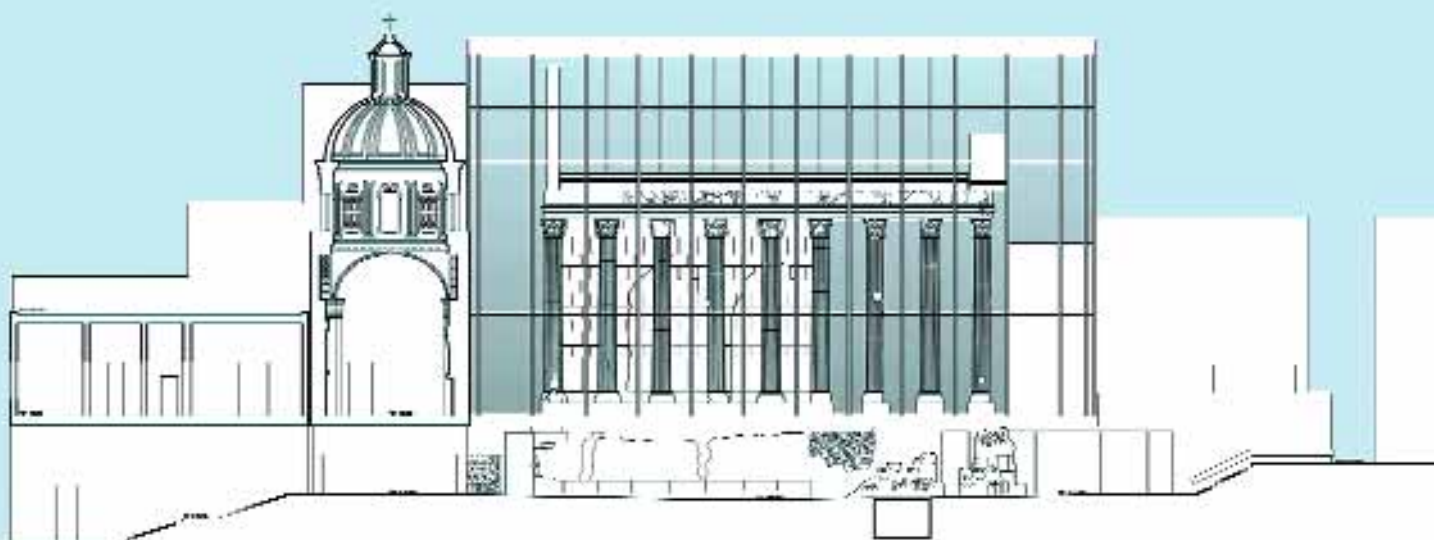


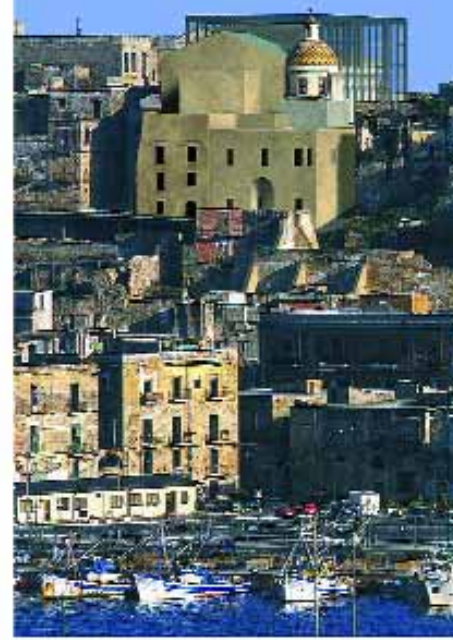
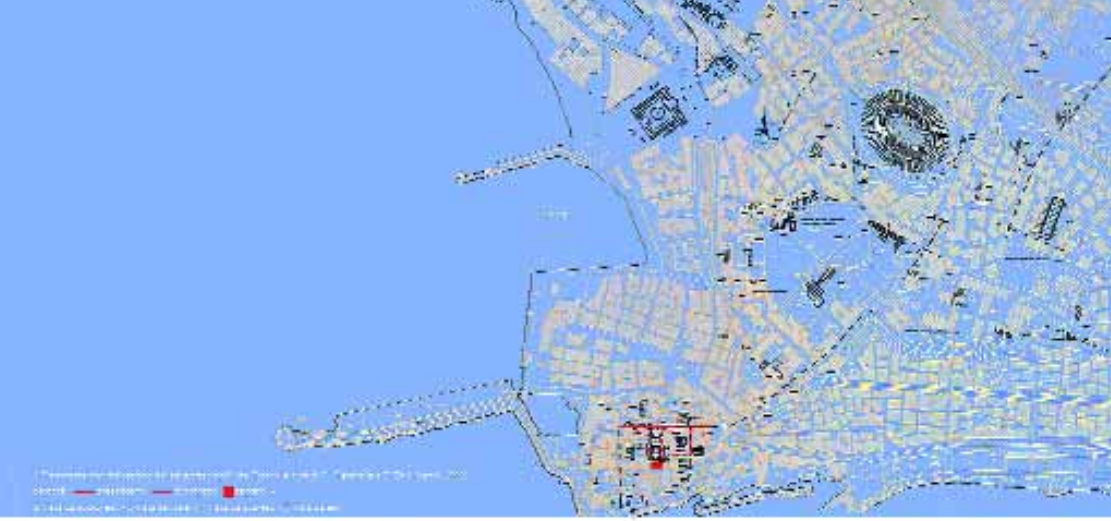
IL PROGETTO

Nel presentare il progetto si fa leva su due termini sintetici: conferme ed aperture. Le conferme riguardano: l'identità architettonica e l'unità culturale del Tempio-Duomo.

Le aperture riguardano: le relazioni tra il Rione-Terra e il mare, i due livelli del Rione Terra: il suolo della città degli scavi e quello del Tempio-Duomo, le tecniche presenti nel cantiere di restauro, i numerosi frammenti del Tempio, le potenzialità di connessioni museali del tessuto urbano. Nelle interazioni fra i principi dell'architettura della storia, quelli dell'architettura della liturgia e quelli dell'architettura della città, il progetto si muove tra l'interno e l'esterno del Tempio Duomo riaffermando l'identità di ogni singola parte in un nuovo sistema di relazioni spaziali. Dalla scelta di demolire la sacrestia consegue la formazione del sagrato proporzionata ai rapporti fra il Duomo e città, favorendo il raccordo spaziale fra prospetto, gradinata e volume del lucernario del battistero. L'aula si distende dall'in-

gresso sino al nuovo arco trionfale. Fra questi due limiti si distinguono, procedendo in direzione dell'altare: l'esonartece, la ricomposizione per anastilosi del frontone del tempio, la traccia sul pavimento del colonnato esastilo. I due percorsi vetrati a sbalzo sono funzionali all'aula. Le due navatelle creano anche le condizioni per attraversare l'intercolonnio del pronao augusteo. La riconfigurazione dell'area del presbiterio, nei suoi elementi costitutivi: altare, cattedra, coro del capitolo e coro dei cantori, trova regole nelle norme liturgiche del Concilio Vaticano II. Si è ipotizzata la traslazione della cappella per liberare l'angolo colonnato del tempio. La traslazione non implica mutamento funzionale, non arreca alterazione alla forma e la nuova posizione caratterizza il paesaggio urbano visto dal mare. Nella ricostruzione del volume diruto, in continuità funzionale con il presbiterio, sono stati previsti i locali destinati alla sacrestia e agli uffici parrocchiali. Al di sotto dell'area presbiteriale sono stati ricavati degli spazi espositivi del Tempio-Duomo.





RETENTA AD MEMORIAM VENUSTATIS

Capogruppo

PROF. ARCH. DONATELLA FIORANI
specialista in Restauro dei monumenti

Componenti progettisti

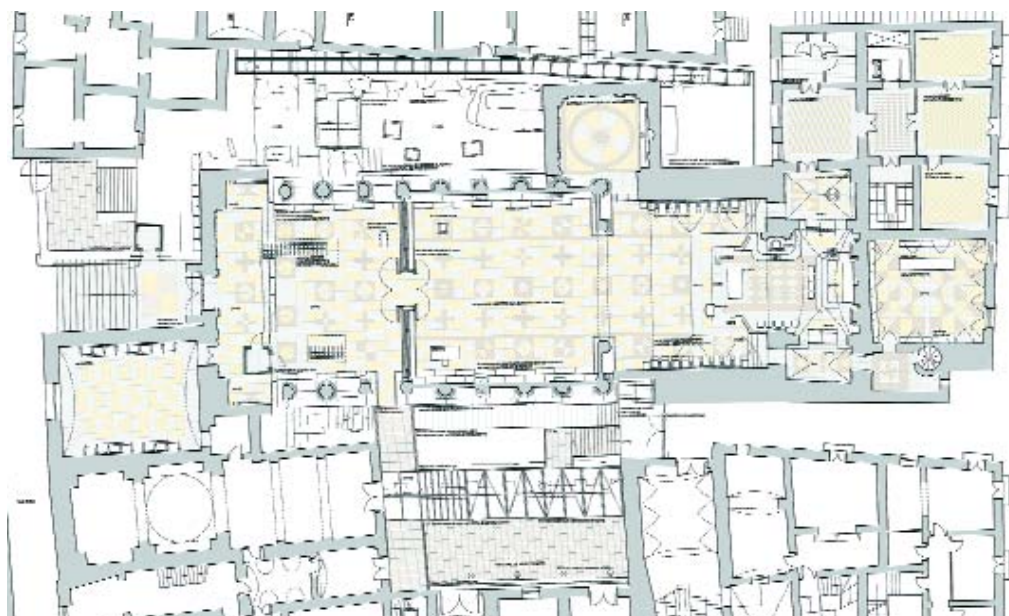
PROF. ARCH. DANIELA ESPOSITO
esperta in Storia dell'Architettura e
specialista in Restauro dei monumenti
ARCH. ANDREA BRUSCHI
ARCH. LAURA IERMANO
ARCH. LORENZO IACCHIA
ARCH. LUCA SCALVEDI
ARCH. ALESSANDRA REGGIANI
esperta in Illuminazione dei Beni Culturali
ING. GIUSEPPE CARLUCCIO
strutturista
ING. MARIO BIRITOGNOLO
strutturista
ING. STEFANO DE VITO
strutturista
ING. FRANCESCO SALA
impiantista
ING. FABRIZIO CUMO
impiantista
ARCH. ALESSANDRO MICUCCI
professionista abilitato da meno di 5 anni

Consulenti

DOTT.SSA PAOLA PALAZZO
archeologa
DOTT.SSA CRISTINA VAZIO
restauratrice specialista in marmi
ed affreschi
MONS. ROBERTO CARRARA
liturgista
PROF. DOTT. PATRIZIO PENSABENE
archeologo
DOTT. DOMENICO POGGI
geologo
PAOLA DE GREGORIO
artista

Collaboratori

ALESSIO TOMMASETTI
dottore in architettura
ARCH. ISABELLA SANPIETRO



IL PROGETTO

L'impostazione progettuale, derivata dallo studio e dalla lettura critica della preesistenza, ha cercato di integrare e riunificare, nella continuità figurativa delle pareti in elevato e delle coperture, le porzioni oggi disgiunte della fabbrica, in una volumetria esterna che raggiunge l'estensione della chiesa barocca, dal fronte meridionale al corpo della sala capitolare.

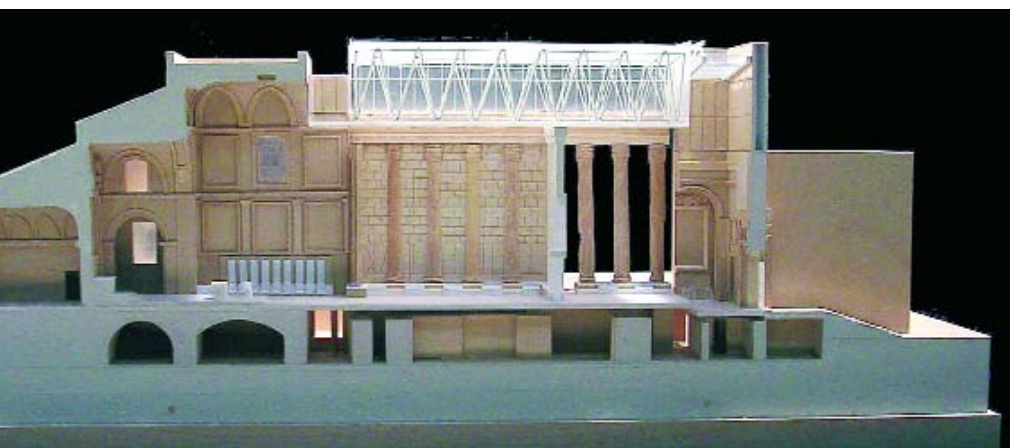
Internamente, lo spazio appare invece articolato in una successione di ambienti distinti, semiaperti e dialoganti con l'esterno nella prima campata addossata alla facciata seicentesca e nel pronao, chiusi all'interno e principalmente rivolti allo svolgimento della funzione religiosa nella cella del tempio e nel presbiterio.

La ricongiunzione di due spazialità alternative e contrapposte fra loro per modalità figurative, caratteristiche costruttive e scelte dimensionali ha richiesto l'impiego d'un nuovo linguaggio espressivo, con-



temporaneo negli indirizzi tecnologici e formali ma al tempo stesso calibrato sull'architettura della preesistenza.

La copertura metallica spaziale è stata studiata con l'obiettivo di migliorare la resistenza sismica dell'edificio, mentre il nuovo coronamento, differenziato nella zona templare e nella parte barocca, consente il raccordo figurativo fra l'integrazione e la preesistenza e gradua diversamente la luce, diurna all'interno dell'involucro della fabbrica, atmosferica nel sagrato, soffusa e omogenea nella navata, direzionata e gerarchica, per la presenza di aperture dirette, nel presbiterio.



TEMPIO/CATTEDRALE: COMPOSITO OPPOSITORIUM

Capogruppo

PROF. ARCH. PAOLO MARCONI

Progettisti

ARCH. GIANCARLO BATTISTA
progettista architettonico e di restauro

ING. ROBERTO BELLUCCI SESSA
progettista degli impianti

PROF. ARCH. EMMA BUONDONNO
progettista architettonico ed ambientale

ARCH. GIACOMO MARTINES

PROF. ING. MARIO ROSARIO MIGLIORE
progettista delle strutture

PROF. ARCH. ALBERTO MARIA RACHELI
specialista in restauro dei monumenti

Consulenti

DOTT.SSA GABRIELLA DE MONTE
restauratrice

PROF. ARCH. PIER NICOLA PAGLIARA
storico dell'architettura
rinascimentale e barocca

PROF. FABRIZIO PESANDO
archeologo

MONS. GIOVANNI DI NAPOLI
liturgista

Collaboratori

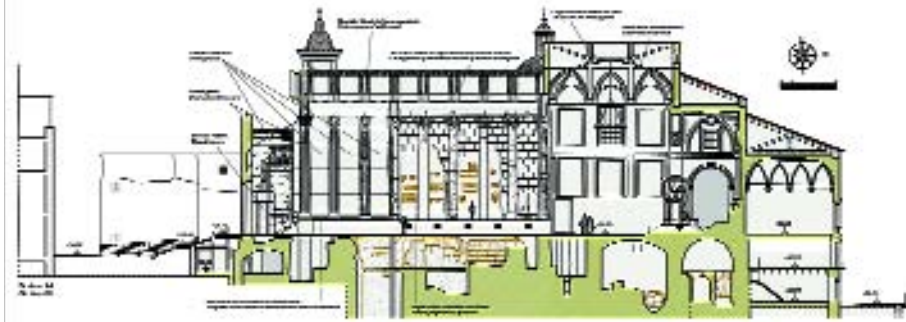
PROF. ARCH. CARLA CERARDI

ARCH. RAFFAELLA BARTOLI

GEOM. MARINA ELEFANTE

ARCH. MARCO GRIMALDI

ING. GIANCARLO MIGLIORE



IL PROGETTO

I disegni in scala 1:200 furono esposti nella Mostra tenuta quattro mesi prima della consegna del progetto, consentendo a chiunque di uniformarsi al nostro programma, il quale è il più fedele alle *Indicazioni per la predisposizione delle linee guida per il ripristino delle strutture archeologiche della Committenza* ed alle condizioni per l'*Adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica* (31 maggio 1996) che chiedono espressamente che *l'assemblea dei fedeli sia collocata in piano al livello dell'Altare* piuttosto che in pendenza, come se il rito fosse uno spettacolo profano. Il progetto ha tenuto anche conto della casisti-

ca dei Templi antichi come la Maison Carrée e l'Artemision di Magnesia, realizzando il *pavimento marmoreo della Cattedrale in piano col livello seicentesco ma evidenziando lo spiccato interno del tempio romano grazie alle due gallerie laterali rialzate al livello antico*, destinate, oltre che alla celebrazione liturgica, all'esame dei frammenti lapidei presentati sui muri della Cella. In tal modo l'accesso avviene dal Pronao ripristinato grazie al soffitto a lacunari come richiesto dalla Committenza, tramite una vetrata dall'aspetto esterno marmoreo che sostituisce la parete Sud della Cella. Il campanile viene ricollocato nella posizione originaria.



AVENDO CURA

Capogruppo

ARCH. TOBIA SCARPA

TIZIANO MANNONI
archeologo

PROF. ROBERTO MASIERO

DON ROBERTO TAGLIAFERRI

ARCH. CARLA ARCOLAO

ING. GIAN DOMENICO COCCO

ARCH. ADRIANO LA GRECA COLONNA

MAURO MATTEINI

Consulenti e collaboratori

ARCH. ALBERTO TORSSELLO

GEOL. ANTONIO SENATORE

ARCH. BRUNO DOLCETTA

ARCH. BENITO PAOLO TORSSELLO

ALBERTO CASCIANI

ANTONIO RAVA

ANNAMARIA GIUSTI

MASSIMO D'ANTONIO

ANNA GIANNETTI



IL PROGETTO

All'inizio di tutto, c'è una bella metafora del restauro: basta ascoltare il primo pezzo di un album musicale, dove Jan Garbarek intreccia la voce del suo sassofono con il coro che esegue *Officium defunctorum*, di Christóbal de Morales (1500-1553). La base è quella cinquecentesca, eseguita con puntigliosa fedeltà al testo, ma un altro testo vi si sovrappone, mescolandosi al primo, dialogando, incuneandosi nelle sue pieghe musicali con la tipica libertà creativa del jazz: è quello moderno, dissacrante del sassofono. Il risultato è stupefacente, perché determinato da una contaminazione reciproca che produce un esito tutto dentro al nostro tempo, eppure colmo di antiche memorie. Agli strati archeologici del corale, tutti devotamente salvati, si aggiungono quelli di una nuova voce, anch'essa predisposta alla sacralità dell'armonia.

Così, conservare e innovare delimitano lo spazio di un progetto che si apre (ci apre) all'enigma del tempo, palesando misteri impenetrabili, fonte di ricerca e di linguaggi. Questo è l'intento: all'idea di una spettacolarizzazione dell'architettura e della storia sostituire un'idea di "paesaggio", di "racconto", dove ogni parte costruita, in passato e oggi, abbia il ruolo di "strato", proprio nel senso archeologico del termine.



